

CREARE PONTI...

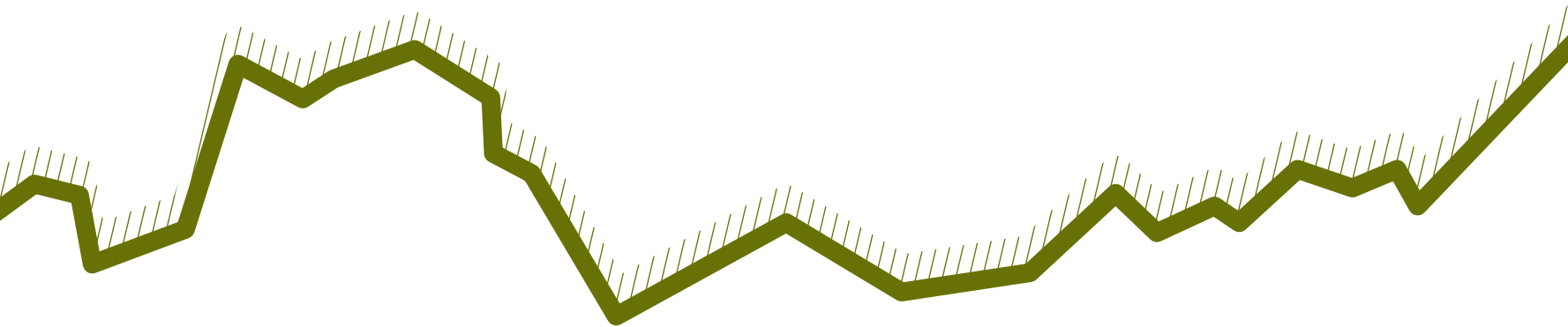
I PROGETTI DEL PROGRAMMA INTERREG III B SPAZIO ALPINO *MOLTEPLICI. VISIONARI. UNICI.*



Programma d'Iniziativa
Comunitaria cofinanziato
dal Fondo Europeo di
Sviluppo Regionale



Interreg III B



... E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE



58 STORIE DI SUCCESSO

ALPSHEALTHCOMP

AlpCheck

AlpCity

ALPENCOM

AlpenCorS

Alpenenergywood

AlpFRail

Alpine Awareness

Alpine Windharvest

ALPINET GHEEP

Alpinetwork

Alplakes

ALPNAP

AlpNaTour

ALPPS

ALPRESERV

ALPS GPSQUAKENET

Alps Mobility II

ALPTER

ASPECT

CARA

CatchRisk

ClimChAlp

CRAFTS

CulturAlp

DIAMONT

DIS-ALP

DYNALP

E-Motion

FORALPS

GenderAlp!

HABITALP

Iron Route

KnowForAlp

LexAlp

Living Space Network

MARS

Media.Alp

METEORISK

MOBILALP

MONARPOP

MONITRAF

NAB

NENA

NEPROVALTER

PUSEMOR

QUALIMA

RegioMarket

River Basin Agenda

SENTEDALPS

SISMOVALP

TUSEC-IP

Via Alpina

Via Claudia Augusta

VIADVENTURE

ViaNova

Walser Alps

WOMEN-ALPnet

Dai progetti sono nati
circa

100

network.

Piú di
15.000

persone hanno partecipato a
corsi di formazione e/o
aggiornamento.

600

Amministrazioni pubbliche
si sono avvalse dei risultati
nel settore della gestione
delle risorse naturali.

60

campagne
d'informazione sono
state realizzate sul
tema della mobilità.

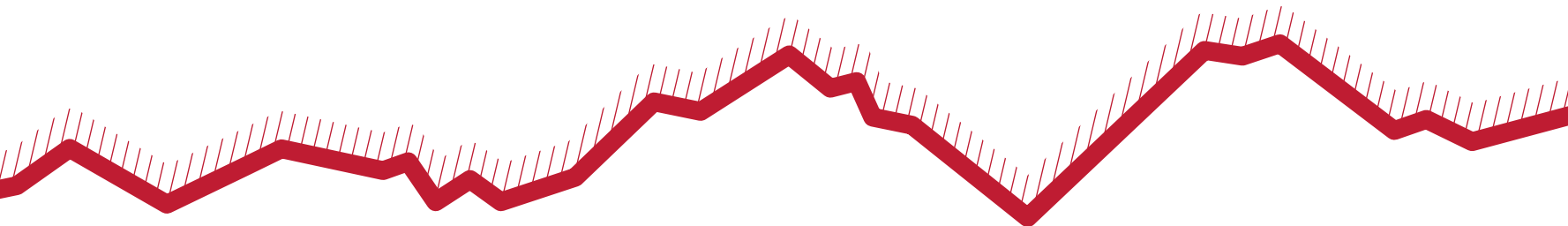
100

centri d'innovazione e
tecnologici sono stati
coinvolti.

I progetti hanno visto la
partecipazione di oltre

2.700

piccole e medie imprese.



LA NATURA: RISCHIO E CAPITALE	7
ABBINATI L'UNA CON L'ALTRO, UNA PREVENZIONE EFFICACE E UNO SFRUTTAMENTO "DOLCE" DELL' AMBIENTE PRODUCONO RISULTATI MIGLIORI	
<i>Spostare le montagne: cambiamento climatico e protezione</i>	8
<i>L'acqua - bene inestimabile e grande pericolo</i>	11
<i>Economia e "mondo selvatico"</i>	13
 ALLEANZE PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE	17
LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA: UN "MOTORE DOLCE" DELL'ECONOMIA ALPINA?	
<i>Lavorando insieme si ottiene di piú</i>	18
<i>Condividere il sapere significa sapere di piú</i>	19
<i>Un marketing moderno risveglia da "un lungo sonno" i prodotti tradizionali</i>	21
 IL CORAGGIO DI RESTARE A CASA	25
COME SALVARE CON IDEE INNOVATIVE CITTÀ E VILLAGGI NELLE AREE ALPINE PERIFERICHE	
<i>Se il cliente non viene al negozio, il negozio va dal cliente</i>	27
<i>E la struttura coesa tipica del villaggio?</i>	29
<i>Mobilità virtuale: Ciao mondo!</i>	30
<i>Esemplare per ricchezza di idee</i>	33
 TROVARE UNA SOLUZIONE A MISURA D'UOMO	35
COME GESTIRE LA MOBILITÀ NELLO SPAZIO ALPINO SENZA PENALIZZARE LA QUALITÀ DELLA VITA	
<i>Il transito transalpino - capire il sistema</i>	36
<i>Pensare avanti: muovere le Regioni</i>	39
 LA CONVENZIONE DELLE ALPI	42
ARMONIZZARE INTERESSI DIFFERENTI	
 IL PROGRAMMA SPAZIO ALPINO	45
STIMOLO E FONTE D'ISPIRAZIONE PER 70 MILIONI DI PERSONE	



*MOLTEPLICI. VISIONARI. **UNICI.***

PREFAZIONE

La Cooperazione Territoriale Europea (che sostituisce INTERREG) mira a rafforzare e consolidare le cooperazioni a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale. In questo quadro, la cooperazione transnazionale concentra la propria attenzione su grandi aree dell'Europa che condividono particolarità e specificità geografiche. E, come nel caso del Programma Spazio Alpino, essa promuove iniziative di cooperazione tra le Regioni di diversi Paesi.

La presente brochure è dedicata ai risultati positivi ottenuti nel Programma Spazio Alpino INTERREG III B 2000-2006, Iniziativa Comunitaria che attraverso la cooperazione transnazionale si proponeva di migliorare l'integrazione all'interno di tale area. Lo Spazio Alpino è caratterizzato da un patrimonio naturale comune e condiviso, dalle montagne, ma anche da lingue e culture differenti. Va da sé, dunque, che la cooperazione in tema di ambiente, accessibilità e pianificazione del territorio è un elemento imprescindibile.

La cooperazione transnazionale nello Spazio Alpino che verrà proseguita nel secondo periodo di programmazione dal 2007 al 2013 si propone di dar seguito ai successi ottenuti dalle strategie di Lisbona e di Gotenburg e di contribuire ulteriormente alla politica di coesione europea. La maggiore competitività e attrattività dello Spazio Alpino necessita di interventi concertati e comuni mirati a soluzioni sostenibili: proprio per questo possiamo partire dalle esperienze della precedente generazione di progetti.

Il trasferimento di buone prassi dello sviluppo del territorio ad altri Programmi contribuirà a capitalizzare i risultati positivi del periodo di programmazione precedente. Basarsi su esperienze e prassi già collaudate è da sempre uno dei principali obiettivi della cooperazione. I partenariati potenziali dovranno mostrare di saper produrre risultati validi e fornire strumenti ed approcci trasferibili a nuovi contesti. Altresì, essi dovranno disporre di competenze di management e di know-

how relative alle "loro" tematiche. Proprio questo sapere e queste esperienze potrebbero scaturire da un progetto INTERREG portato a termine con successo.

Il precedente periodo di programmazione ha prodotto esempi positivi che hanno avviato e sostenuto la crescita economica e l'innovazione, così come progetti che si confrontano con la valorizzazione della qualità, con i trasporti e la mobilità. Un ulteriore baricentro delle attività ha riguardato la gestione dell'ambiente e la prevenzione contro i pericoli naturali. Da tanti progetti sono scaturiti risultati molto incoraggianti nella gestione degli spazi naturali e del patrimonio culturale. Nondimeno, lo Spazio Alpino – analogamente ad altre aree d'Europa – potrebbe venir interessato in misura sensibile dal cambiamento climatico e dagli effetti collaterali dell'aumento dei trasporti e dello sviluppo insediativo. Per questa ragione nei prossimi anni avremo bisogno d'interventi concertati in questi settori.

Ma lo Spazio Alpino non comprende soltanto le zone montane in senso strettamente geografico, bensì anche aree pedemontane e pianure nelle quali sorgono alcune delle metropoli più dinamiche d'Europa. Per questo motivo il "nucleo" alpino e la zona prealpina formano un'unità naturale e inscindibile.

I progetti del nuovo Programma dovrebbero essere dedicati a tematiche che tengano conto delle specificità territoriali dello Spazio Alpino – con i suoi corridoi di transito altamente frequentati, che collegano Europa meridionale e settentrionale, e con le sue grandi concentrazioni urbane ai piedi delle Alpi. La cooperazione nel corso del periodo di programmazione INTERREG III B può rappresentare l'inizio di ulteriori interventi comuni per superare i nuovi problemi e le situazioni di squilibrio territoriale.

Prof. Dr. Danuta Hübner



Danuta Hübner
Commissario Europeo per la politica regionale



CARO LETTORE,

La presente pubblicazione presenta gli aspetti principali di 58 progetti.

Circa 700 partner sono stati responsabili di un lavoro "pionieristico" per l'attuazione di questi 58 progetti, fornendo concreti input importanti al nuovo Programma di Cooperazione per lo Spazio Alpino. Durante la loro realizzazione tra il 2000 e il 2008 essi hanno contribuito a consolidare la percezione di questo spazio di Cooperazione che si estende al di là della regione montana stricto sensu. E' stata una sfida che ha richiesto uno sforzo degno di Ercole, e molti sono stati gli ostacoli da superare, ma i risultati dimostrano che "il gioco valeva la candela".

Grazie a quest'ambito di cooperazione transnazionale e alla collaborazione interdisciplinare il Programma ha dischiuso molte nuove prospettive. Per tutti noi, provenienti da differenti situazioni, culture e discipline, idee e ideali comuni hanno rappresentato un ausilio e uno stimolo a cercare nuove soluzioni per realizzare gli obiettivi del Programma: un elemento impagabile alla luce delle sfide che ogni progetto si era posto. Non è quindi lo stanziamento di oltre 120 milioni di euro che ha consentito il successo del Programma: gli eccellenti risultati sono soprattutto il frutto dell'impegno congiunto di tutti i partner.

Non solo il clima, i trend demografici, l'economia, la tecnologia e l'Uomo modificano lo Spazio Alpino: anche il nostro modo di guardare ad esso muta grazie a questi progetti, i nessi e i contesti diventano più chiari. Oggi stiamo imparando a concepire lo Spazio Alpino come "sistema", un sistema che necessita di un modo di pensare e di agire all'unisono.

Se la presente brochure si concentra su alcuni punti cruciali, ciò avviene in funzione dei nuovi obiettivi dei Programmi di Cooperazione Europea, nei quali innovazione e competitività, unite ad uno sviluppo sostenibile, si fondono in maniera più forte e chiara che in passato.

Con i loro contributi tutti i partner di progetto hanno instillato nuova vita alla cooperazione transnazionale nella regione alpina. I progetti realizzati rappresentano una base solida sulla quale costruire nuovi ponti. Con l'auspicio che i risultati illustrati nella brochure possano ispirarvi a nuove idee.

Vi auguro una piacevole lettura!



Dr. Christian Salletmaier



Christian Salletmaier
Autorità di Gestione del
Programma Spazio Alpino -
Land Salzburg

PONTE DI STEFFENBACH

LUOGO Svizzera, tra i cantoni Wallis e Uri
TIPO DI COSTRUZIONE combinazione di travi
e ponte ribaltabile

MATERIALE DI COSTRUZIONE acciaio

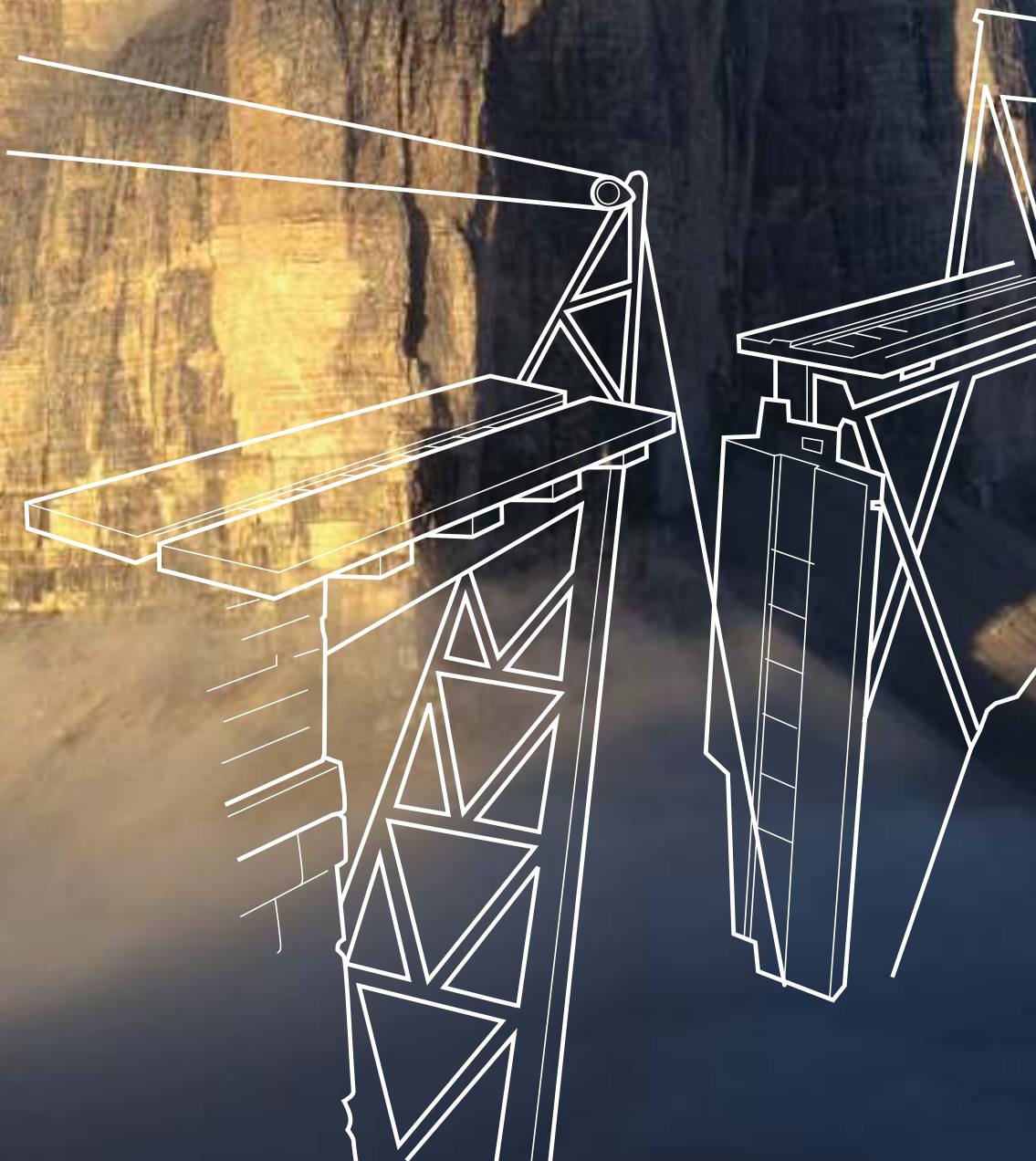
ANNO DI COSTRUZIONE 1926

TIPO D'INFRASTRUTTURA ferrovia

LUNGHEZZA TOTALE 36 m

ALTEZZA 17 m

Collega le località di Realp e Overwald ubicate sotto il ghiacciaio della Rhône, da cui sorge il secondo fiume più lungo di Francia



LA NATURA: RISCHIO E CAPITALE

ABBINATI L'UNA CON L'ALTRO, UNA PREVENZIONE EFFICACE E UNO SFRUTTAMENTO

"DOLCE" DELL' AMBIENTE PRODUCONO RISULTATI MIGLIORI

Svizzera, primavera 1915: il nuovo viadotto ferroviario ai piedi del ghiacciaio del Rodano, sulla linea che collega il Cantone Uri e il Vallese, è ultimato. Ma, prima che un solo treno lo possa attraversare, una valanga spazza via completamente l'imponente struttura trascinandone i resti a fondo valle. Undici anni più tardi, in quello stesso punto, sorge una costruzione unica al mondo: lo "Steffenbachbrücke" – il ponte ribaltabile di Steffenbach – che in autunno, prima che le slavine precipitino a valle, viene smontato per poi venir rimontato in primavera. Una grandiosa performance ingegneristica realizzata da progettisti lucernesi nel rispetto delle forze "invernali" della natura.

Soluzioni creative abbinate alla tecnica costituiscono una possibilità per mitigare gli effetti delle catastrofi naturali. L'altra possibilità è data da attente strategie d'adattamento e di previsione dei fenomeni sulla base di dati affidabili relativi all'intero Spazio Alpino. Nei progetti del Programma Spazio Alpino che si occupano dell'ambiente, dei suoi rischi e delle sue risorse, i partner europei indicano i vari passi necessari per un'efficace prevenzione dei rischi: in tutte le regioni alpine essi hanno studiato l'impatto del cambiamento climatico e i modi in cui esso si manifesta. Muovendo da tale analisi, sono stati quindi elaborati studi specifici e sviluppati, in funzione di un'applicazione pratica, numerosi modelli per la tutela di boschi, torrenti e alvei fluviali. Tutti nel segno di una visione condivisa: rendere più sicuro lo spazio vitale ed economico delle Alpi.

Tuttavia, la natura non rappresenta soltanto una minaccia. La maestosa catena alpina, con i suoi 1.100 chilometri di lunghezza, è il bacino idrico d'Europa – al tempo stesso, però, anche una delle regioni più sensibili e vulnerabili del continente. Secondo il terzo rapporto CIPRA sullo stato delle Alpi "in cento chilometri quadrati dell'area alpina, sono presenti 2.000-3000 specie vegetali – il doppio rispetto alle regioni pianeggianti del centro Europa". L'impatto del cambiamento climatico nelle Alpi è maggiore che altrove e la natura deve convivere con l'economia, la pressione insediativa e la nostra ricerca di mobilità. Anche in questo caso, le risposte dei partner sono proiettate verso il futuro: esse dimostrano come, in maniera intelligente, sia possibile valorizzare il capitale rappresentato dalla natura, sfruttare in maniera efficiente l'energia e gestire le aree protette procedendo "mano nella mano" con la popolazione e l'economia.

Ma la vera formula magica dei progetti del Programma Spazio Alpino è la cooperazione, il superamento dei confini. Più che mai in passato, infatti, fenomeni meteorologici di estrema intensità mostrano come la natura sia assolutamente indifferente ai confini geografici. Come il ponte di Steffenbach, i partner di progetto di tutti i Paesi alpini sono il simbolo di collegamenti importanti e forti che trascendono livelli e confini statali, gerarchici e di settore... e non solo d'estate.

"La società deve evitare l'ingestibile – attraverso la riduzione delle emissioni dei gas serra – e gestire l'inevitabile – attraverso misure di adattamento."

Gruppo di Esperti Scientifici sul Cambiamento Climatico – Fondazione delle Nazioni Unite e Sigma Xi



SPOSTARE LE MONTAGNE: CAMBIAMENTO CLIMATICO E PROTEZIONE

Se i destini personali dovuti alle catastrofi sono assai difficili da descrivere e da quantificare, ciò è invece possibile per quanto riguarda i loro effetti economici: secondo i dati forniti dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), l'entità dei danni dovuti ogni anno alle catastrofi naturali è salita da una media di 7,2 miliardi nel periodo 1980-1989 a una media di 13,7 miliardi annui nel periodo 1998-2007. Non stupisce, dunque, che l'istanza di "Prevenzione!" si faccia sempre più pressante. Una catastrofe imminente continua ad essere una corsa contro il tempo. Ma la prevenzione contro i rischi in ambiente montano non risulta facile: gli effetti del mutamento climatico nello Spazio Alpino sono molteplici e vari quanto la regione stessa.



Chi vuole fare opera di prevenzione dovrebbe conoscere a fondo i fenomeni naturali del passato. A tal scopo occorrono dati standardizzati e accessibili agli attori di tutti i Paesi alpini e di tutte le discipline. Proprio su questo punto si focalizza il progetto *DIS-ALP*. Come principale strumento, i partner hanno sviluppato un portale internet che oggi semplifica la documentazione, la gestione e la comunicazione delle catastrofi naturali.

Analogamente, al fine di offrire una protezione contro condizioni meteo estreme, per la prima volta 14 Regioni-partner tra il Wienerwald, la Pianura Padana, lo Zugspitze e le montagne svizzere coordinano le previsioni meteorologiche per l'intero Spazio Alpino. Nel quadro del progetto *METEORISK* esse collaborano online; una rete di radar visualizza i fronti temporaleschi a livello transfrontaliero. I meteorologi hanno accesso online a più di 1.500 stazioni. Il partner capofila Michael Staudinger, dell'Istituto centrale di Meteorologia e Geodinamica di Salisburgo, esemplifica così il concetto che sta alla base di questa cooperazione: "Due indiani vedono meglio di uno, e due meteorologi di regioni diverse arrivano, insieme, a formulare una previsione migliore rispetto a quello che potrebbe fare un

solo meteorologo." Ogni giorno, da tutto l'arco alpino, pervengono all'Istituto alcune centinaia di file xml che vengono subito analizzati in relazione al potenziale di rischio. Ma sul sito internet www.meteorisk.info, di questa complessità digitale e logistica di fondo, non si percepisce alcunché. Subito si capisce se la situazione è normale o se si sta preannunciando una situazione meteo estrema. "Nel 2007 il sito ha ricevuto 540.000 visite", spiega con soddisfazione Michael Staudinger, "e adesso daremo seguito a quest'idea a livello europeo". I cinque livelli di pericolosità per i fenomeni meteo di estrema gravità rappresentano oggi un importante punto di riferimento per gli scalatori, gli agricoltori, i servizi di soccorso alpino, i servizi di trasporto o le emittenti radiofoniche.

L'informazione delle persone che vivono nello Spazio Alpino ha rappresentato un obiettivo importante: coinvolgere a tal scopo l'agenzia di stampa austriaca APA come partner mediatico è stata una mossa importante, che ha consentito a *METEORISK* di superare non solo i confini regionali, ma anche il gap tra gli esperti di meteorologia e i non addetti ai lavori.

I membri del project-team *ClimChAlp* hanno, a loro volta, dato vita a un'impresa inedita: specialisti di sette Paesi alpini si sono riuniti per la prima volta per gettare un ponte comune tra mutamento climatico e prevenzione efficiente: geologi, idrogeologi, studiosi del clima, esperti di turismo, urbanisti, studiosi dei ghiacciai e altri esperti delle diverse regioni hanno realizzato un mix decisamente riuscito. Essi hanno approfondito le conoscenze relative agli effetti del cambiamento climatico e formulato le principali azioni da intraprendere, come le reti armonizzate di monitoraggio per arrivare alle strategie di adeguamento, nonché concrete raccomandazioni per l'economia e lo sviluppo del territorio. Grazie a *ClimChAlp* i politici e gli amministratori trovano risposte ad interrogativi quali: di che cosa tenere conto nella politica di insediamento del nostro



Comune? Come e quando informare i nostri concittadini sul rischio imminente di una catastrofe naturale? Proprio i Comuni di dimensioni più piccole necessitano di strumenti efficaci per poter assicurare, in caso di emergenza, un intervento rapido. “Limitarsi ad installare un sistema preventivo di allarme e quindi abbassare la guardia è un rischio”, avverte però Andreas Poschinger, geologo alla Landesanstalt für Umweltschutz, l’Istituto per la tutela dell’ambiente di Monaco di Baviera. “I Comuni devono stare sempre all’erta e monitorare – come un medico che prima di ordinare la terapia sente il polso”. Specialista in smottamenti e valanghe, Poschinger consiglia di realizzare una cartografia dei rischi e di portare avanti uno stretto dialogo con i responsabili della pianificazione del territorio di Comuni e Regioni. “In tal modo, già a monte, si possono individuare le zone a rischio ed evitare i pericoli”. Affinchè tutti remino nella stessa direzione, i partner di **ClimChAlp** propongono un “dialogo sui rischi”. Infine, la responsabilità pubblica e quella privata dovrebbero avere pari importanza.

A livello specialistico il Flexible Response Network [FRN] concentra il know-how degli esperti, gran parte del quale è disponibile nella banca dati PLANALP-db. In futuro, nel FRN dovranno conflui-

re gli input delle varie Regioni alpine con il coinvolgimento di studiosi e di responsabili della pianificazione regionale, così come di tecnici, vigili del fuoco, protezione civile, politici ed esercito. A tal scopo sarà necessario sviluppare anche un linguaggio comune per la valutazione dei rischi, una sorta di “esperanto” per le carte dei rischi secondo standard qualitativi omogenei, come quelli richiesti anche dalla Convenzione delle Alpi. Le chances sono buone, poiché tre progetti “spin-off” continuano ad elaborare in maniera attenta e coerente le preziose basi fornite da **ClimChAlp**.

“Spostare le montagne” è un’espressione che si usa per indicare un’impresa che ha dell’impossibile. Nelle nostre menti le Alpi appaiono immobili, inamovibili, solide. In realtà esse sono sempre in movimento, un paio di millimetri ogni anno, dal momento che l’Africa spinge incessantemente verso Nord. Ce lo ricordano il disastroso terremoto del Friuli nel 1976, che fece un migliaio di vittime e costò la casa e i beni a decine di migliaia di persone, ma anche i sismi più tenui registrati in Slovenia nel 2004. “Le previsioni affidabili sono l’alfa e l’omega di una prevenzione efficace. Nel caso del sisma del 2004 in Slovenia, per esempio, siamo stati in grado di avvertire per tempo”, sottolinea Abdelkrim Aoudia, sismologo al Centro

“Noi sappiamo come far cooperare le autorità regionali.”

Abdelkrim Aoudia, ICTP di Trieste

Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) di Trieste. Ancora Aoudia: "Nel quadro di **ALPS GPSQUAKE-NET** abbiamo dimostrato per la prima volta che la previsione di terremoti sulla base di modelli fisici è possibile".

Nell'ambito del progetto **ALPS GPSQUAKENET** studiosi italiani, francesi, sloveni e tedeschi hanno installato nuove stazioni di monitoraggio. Per la prima volta, quindi, il project-team è riuscito a realizzare con GAIN un network per l'intero arco alpino, che sulla base di dati GPS "sente il polso sismico" dello Spazio Alpino. Oggi essi raccolgono dati standardizzati e armonizzati e cooperano strettamente con le autorità regionali e con studiosi delle varie università. Aoudia e i suoi colleghi sottolineano il vantaggio che essi hanno in veste di "profeti esterni": "Alle Regioni abbiamo detto: noi vi portiamo le stazioni di monitoraggio, ma voi fate in modo che il vostro lavoro giovi ad altri; cercate di coinvolgerli. Solo così possiamo utilizzare in maniera efficace i fondi pubblici". La cosa deve tornare a beneficio di quanti più attori possibile: geologi, esperti di silvicoltura, studiosi dei ghiacciai e sismologi. Le Regioni che installa-

no una stazione di monitoraggio forniscono pool di dati a livello mondiale; per contro, esse traggono vantaggio da previsioni migliori.

Il progetto ha fornito anche nuovi dati sull'impatto dello scioglimento dei ghiacciai: "Se i ghiacciai scompaiono, nelle Alpi potrebbero verificarsi terremoti con maggiore frequenza", spiega Aoudia. A causa dello scioglimento dei giganti di ghiaccio la crosta terrestre si solleva leggermente, poiché – per dirla in termini molto semplici – meno peso significa meno pressione. Ciò potrebbe scatenare i focolai sismici "addormentati" o accelerare l'attività di quelli già in essere: un dato importante per guadagnare tempo prezioso, salvare vite e limitare danni economici.

Che la natura stessa sia un partner importante nella prevenzione dei rischi è dimostrato dalle esperienze del progetto Spazio Alpino **NAB** - Potenziali naturali dei territori alpini, il cui credo recita: rinforzare i boschi, il dorso verde delle Alpi. La ricetta dei partner sloveni, italiani, tedeschi e svizzeri prevede una gestione dei boschi di protezione nel rispetto delle specificità delle diverse zone.

LA CORRAZZA PROTETTIVA DEL DOMANI

TRE DOMANDE A KURT ZIEGNER, SPECIALISTA IN SILVICOLTURA PRESSO L'UFFICIO DEL GOVERNO DEL TIROLO(A), PROJECT-LEADER NAB



Qual è stato per Lei il punto di forza di NAB?

Personalmente sono orgoglioso dell'introduzione della tipizzazione boschiva in Tirolo. In quel caso è stata implementata una richiesta di vari anni del Protocollo "Foreste montane" della Convenzione delle Alpi. Un altro risultato è rappresentato dallo sviluppo e dalla realizzazione di carte delle diverse tipologie boschive dell'Alto Adige, del Tirolo e in futuro anche della Baviera.

In cosa si riconosce l'utilità del progetto?

Per esempio nella carta d'indicazione dei rischi realizzata dalla Regione Lombardia, che consente di individuare le potenziali superfici a rischio frane e smottamenti e che confluirà anche nel lavoro della Protezione Civile. Su questo punto abbiamo collaborato strettamente con i colleghi del Progetto Spazio Alpino CatchRisk.

Quali sono, secondo Lei, le sfide future nella protezione contro le catastrofi naturali?

Stando alle previsioni ci aspettano precipitazioni più frequenti e più violente – cosa che aumenta il rischio di smottamenti, frane e slavine. I boschi montani realizzati oggi, sono lo scudo protettivo per contrastare questi fenomeni domani. Da un lato, abbiamo bisogno d'interventi a livello di pianificazione del territorio, dall'altro lato, di una struttura flessibile di protezione dei nostri boschi. Senza dimenticare il coinvolgimento degli attori locali, affinché si rendano conto che la "sicurezza totale" nello Spazio Alpino è illusoria e aumentino la responsabilizzazione della popolazione nella prevenzione.

L'ACQUA - BENE INESTIMABILE E GRANDE PERICOLO

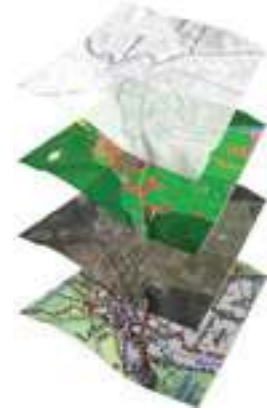
Il fronte meridionale delle Alpi conosce bene le condizioni meteo estreme: nel 2003, per vari giorni, gli abitanti di Bolzano dovettero sopportare temperature superiori ai 40°C con un tasso elevatissimo di umidità dell'aria e un'assoluta mancanza di vento. Tra il 1° giugno e il 30 settembre per ben 75 giorni le temperature superarono i 30°C. In Europa l'afa di quella estate fece più di 30.000 vittime. Nel 1994, nel corso del "diluvio del secolo", nel giro di 60 ore in Piemonte la pioggia toccò picchi di 700 litri/m² - la quantità di pioggia che a Bolzano cade normalmente nel corso di un anno.

Dal 1990 l'Agenzia Europea dell'Ambiente EEA registra le grandi esondazioni fluviali, 165 delle quali si sono verificate nel solo 2000. Nei prossimi decenni questo trend promette di continuare. Nel frattempo le precipitazioni di estrema intensità si possono prevedere meglio. La popolazione, le squadre e le unità di soccorso e i gestori delle centrali idroelettriche possono prepararsi con anticipo, i piani d'emergenza possono venir approntati per tempo. Ciò nonostante, sarebbe meglio poter evitare o quantomeno mitigare significativamente i danni dovuti alle alluvioni.

I partner del progetto **FORALPS** hanno analizzato a fondo la risorsa acqua. Topografia e microclima variano da una valle all'altra; i fenomeni meteo possono manifestarsi con forme ed intensità completamente diverse, ragion per cui gli attuali modelli basati su dati derivati da configurazioni 200x200 km sono poco affidabili. Con la sua squadra di ricercatori, collegata a otto servizi meteo regionali, Dino Zardi, dell'Università di Trento, è riuscito a gettare un ponte tra i fornitori di nuove tecnologie e i fruitori. Per la prima volta idrogeologi e meteorologi collaborano fianco a fianco in maniera interdisciplinare riuscendo a migliorare sensibilmente le previsioni e i modelli di precipitazione. Una novità è data inoltre dall'impiego di strumentazioni microradar che coprono un raggio di 30-40 chilometri rispetto agli attuali 150 chilometri

– cosa che rende il lavoro molto più preciso e puntuale. "Dobbiamo valorizzare l'intera catena di competenze specialistiche", spiega Zardi. I modelli sviluppati da **FORALPS** sono utili anche ai gestori di bacini acquei o di regioni che in futuro, soprattutto sul lato sud delle Alpi, sono a rischio di mancanza d'acqua. A tal scopo sono stati effettuati test in corsi fluviali e presso dighe scelte ad hoc. "Oggi, sulla base di dati idrogeologici e meteorologici nonché di nuovi modelli di simulazione, siamo in grado di prevedere con maggior precisione e affidabilità la disponibilità d'acqua".

Sviluppare uno strumento pratico e funzionale per soddisfare i diversi interessi legati alle aree fluviali: è questo l'ambizioso obiettivo del progetto **River Basin**. Ai partner provenienti da undici valli alpine e da esperienze professionali differen-



I moderni strumenti analitici e di pianificazione permettono una reazione flessibile dei sistemi di gestione dei bacini fluviali ai cambiamenti ed alle nuove condizioni generali.



I partner del Cantone svizzero Vallese del progetto River Basin Agenda mostrano come far funzionare le azioni finalizzate all'aumento della consapevolezza... con il buon umore

ti è riuscita una grande impresa: non solo hanno sviluppato il piano di gestione per le aree fluviali come modello per l'intero Spazio Alpino, ma parallelamente hanno dimostrato come comporre il puzzle di analisi, pianificazione, partecipazione e informazione. Con lo slogan: "Chi è colpito diventi

partecipe!” sono state evidenziate le sinergie tra un paesaggio fluviale intatto, qualità della vita e sicurezza contro le alluvioni. “Il modello internazionale di previsione delle alluvioni per la Mur ha superato il test pratico già in diverse occasioni, segnatamente in occasione dell’alluvione dell’agosto 2005”, conferma Rudolf Hornich, direttore del Dipartimento per la gestione delle risorse idriche del Land Steiermark (A). Anche il piano di management ha suscitato grande interesse: la Provincia Autonoma di Bolzano, per esempio, lo ha inserito tout court nella propria legislazione. Il nuovo “sentire” sembra aver contagiato tanto gli esperti quanto la popolazione: in Svizzera il progetto pilota è corredato da simpatici fumetti; in Italia bambini e ragazzi hanno seguito con

tedeschi, austriaci, italiani, sloveni e svizzeri hanno elaborato nuove strategie per impedire o ridurre l’interrimento dei serbatoi alpini causato dai sedimenti a partire dai concetti elaborati dal Cantone svizzero del Vallese. Le preziose esperienze sono confluite in una serie di raccomandazioni per enti locali e regionali, nonché per gestori di centrali idroelettriche. La gestione dei sedimenti nello Spazio Alpino rappresenta un compito particolarmente difficile, poiché vede collidere interessi molto diversi. Nuova è risultata per questo motivo la composizione del team, che il responsabile di progetto Sven Hartmann, dell’Università di Stoccarda, ritiene essere uno dei principali fattori di successo: “Ecologi, idrogeologi, gestori di centrali idroelettriche e pescatori riuniti insieme intorno



Le calamità naturali – dalla siccità alle inondazioni – non conoscono confini. Richiedono previsioni affidabili e cooperazione transnazionale.

entusiasmo il torrente Artugna dalla sorgente nel massiccio del Cavallo fino alla foce nell’Adriatico nei pressi di Caorle. Anche il “Parlamento dell’acqua” – piattaforma-dialogo della francese Drôme - ha riscosso un notevole successo.

Monaco di Baviera 2005: la disastrosa alluvione d’agosto risparmia il capoluogo bavarese. Perché? Da un lato il fiume Isar, che attraversa la città, grazie ad interventi di recupero naturale, già dal 2003 aveva visto un ampliamento degli argini; dall’altro, l’invaso di Sylvenstein aveva trattenuto molta acqua nel corso superiore del fiume. Quella di Sylvenstein era stata una delle sette aree pilota nel quadro del progetto **ALPRESERV**. 17 partner

a un tavolo: è stato molto istruttivo e soprattutto produttivo, nonostante le discussioni spesso controverse. Su un punto tutti concordano: “Un fiume in buona salute ha bisogno di un passaggio dei sedimenti continuo e senza ostacoli”.

“Nei serbatoi alpini la gestione sostenibile dei sedimenti è un elemento irrinunciabile per vari motivi”, spiega ancora Sven Hartmann. “Da un lato, la protezione contro le alluvioni delle città prealpine comincia già nelle regioni montane e può aiutare ad evitare grandi danni; dall’altro, gli impianti idroelettrici producono energia elettrica pulita e sono irrinunciabili come riserva di regolazione e di compensazione per la produzione continua di

energia elettrica tramite l'eolico". Mentre i sedimenti si depositano di norma davanti alle strutture di contenimento compromettendo preziose capacità di accumulazione del serbatoio, il fiume erode le "barriere" nel sottosuolo. Ciò, a sua volta, può comportare un abbassamento del livello delle falde acquifere limitrofe e, di conseguenza, costituire una minaccia per le fondamenta degli edifici. Inoltre, le dighe compromettono i sensibili eco-sistemi alpini. Non solo le sostanze sospese, ma anche i detriti dovrebbero quindi poter passare attraverso gli impianti di sbarramento.

Il partner di progetto Helmut Knoblauch, della TU di Graz, illustra con entusiasmo il nuovo programma di "risciacquo" che **ALPRESERV** ha messo a punto e sperimentato per un invaso a Bodendorf (A). Il programma, il cui nome sembrerebbe evocare un elettrodomestico, è in realtà un sistema per la gestione dei sedimenti, assolutamente innovativo a livello mondiale, adottato dalla centrale idroelettrica fluviale gestita dalla Austrian Hydro Power. Esso sfrutta le piene per asportare, senza ruspe o escavatori, i sedimenti accumulatisi nel serbatoio idrico. Contemporaneamente, il programma rispetta la fauna acquatica – infatti, dopo l'operazione di "risciacquo", le popolazioni di pesci si riprendono rapidamente.

Gettare un ponte tra il patrimonio naturale dei laghi alpini e l'economia turistica è l'obiettivo che si sono posti i partner di progetto di **Alpakes**. Due pratici manuali presentano molti esem-



pi di buone prassi su come un turismo attento all'ambiente possa sposarsi in tutti i suoi aspetti con un'attrazione turistica come il lago alpino. Graziano Venturini, presidente del Consorzio forestale della Valvestino, agenzia di sviluppo tra il lago di Garda e il lago di Ledro, sintetizza: "Le nuove offerte turistiche 'dolci' hanno portato nuovi ospiti e, al contempo, hanno rafforzato la consapevolezza della regione". I partner francesi, italiani, austriaci e sloveni hanno realizzato anche un atlante dei laghi, accurato lavoro cartografico che ne evidenzia le caratteristiche più importanti. A fronte di tutti questi risultati non stupisce che i partner di progetto continuino tutt'oggi a collaborare.



ECONOMIA E "MONDO SELVATICO"

Il cambiamento climatico interesserà in misura particolare i sensibili eco-sistemi montani favorendo alcune specie e penalizzandone altre. Animali e piante sulla "lista rossa" – il catalogo delle specie a rischio – sopravvivono soltanto nelle aree alpine protette. Per cacciatori, imprenditori, agricoltori, operatori della silvicoltura, gestori di centrali idroelettriche, manager del settore turistico o politici locali favorevoli alla nuova edilizia, invece, la prospettiva è spesso opposta: parlando

di natura, parchi nazionali, aree "Flora-Fauna-Habitat" (FFH) o riserve di biosfera, molti, di primo acchito... "vedono rosso" temendo un freno allo sviluppo nella loro regione.

La conferma viene dal project-team di **AlpNaTour**. I sei partner di quattro Stati alpini si sono impegnati a fondo per superare il divario tra protezione e valorizzazione. Il team diretto da Ulrike Pröbstl della Facoltà delle risorse naturali e scien-



dice di gradimento” fino a vere e proprie rivolte dei proprietari dei terreni. Conciliare interessi divergenti, tenere in debito conto le riserve e le remore, fare opera di persuasione e comunicare in maniera proattiva anziché imporre decisioni sono atteggiamenti che si riassumono nelle formule magiche del “bottom-up” e del “win-win”. Il team di *AlpNaTour* ha raccolto esperienze importanti in settori-modello, arricchendole di analisi costi-opportunità e di consigli sui metodi di monitoraggio condensando il materiale in piani di management. Queste raccomandazioni pratiche adesso tornano a beneficio di tutti gli attori nelle “aree FHH” dell’intero Spazio Alpino.

Un buon equilibrio tra valorizzazione e protezione si riscontra anche nei progetti *Alpenenergywood* e *NENA*, che hanno riempito di significato formule pesanti come “economia sostenibile” o “wise management”. Non importa se con l’ausilio di pellet, se con case passive o con la Wood Energy Road: i partner mostrano in maniera concreta come un settore può vivere del legno come materia prima pur continuando a proteggerlo. Con le loro idee essi non solo riducono l’effetto serra, ma contribuiscono anche ad aumentare l’autonomia energetica e a migliorare la promozione di questo settore.

ze umane applicate (Universität für Bodenkultur) di Vienna si concentra su un “management partecipativo” nelle aree Natura2000, nelle quali e per le quali il turismo e le attività del tempo libero hanno un ruolo importante. Molte “aree protette FHH” erano state istituite dai governi e dalle giunte senza interpellare proprietari, enti e aziende locali. La conseguenza: uno scarso “in-



La sensibilizzazione sul tema della protezione della natura rappresenta a sua volta un passo cruciale. Circa 900 grandi aree protette per una superficie di 100 ettari – di cui 14 parchi nazionali e 70 parchi naturali – coprono circa un quarto della superficie della Convenzione delle Alpi. Dal 1995 esse collaborano nella Rete delle Aree Protette Alpine Alparc per sfruttare sinergie a livello internazionale nella protezione, nella ricerca e nelle pubbliche relazioni. Il loro progetto **Alpencom** è stato un vero e proprio pezzo “a quattro mani”, nel quale i membri di Alparc sono riusciti a consolidare la propria identità alpina, a coinvolgere la popolazione locale e a diffondere il messaggio. Che la mentalità ecologica “panalpina” stia appena muovendo i primi passi è quanto Marie Stoeckel di Alparc a Chambéry ammette facendo un po’ di autocritica: “Dovremo tenere duro per molto”. Ma i primi passi, secondo la biologa, sono incoraggianti: “**Alpencom** ci ha consentito

di gettare le fondamenta per una comunicazione comune. In questo modo, possiamo rivolgerci all’opinione pubblica al fine di coinvolgere il maggior numero possibile di persone in ciò che concerne la tutela del patrimonio naturale e culturale e la biodiversità”. L’orientamento è stato definito da forme moderne di turismo nelle aree protette e da importanti esempi provenienti dagli Stati Uniti. Ciò ha prodotto un’immagine comune e condivisa, una strategia di comunicazione e uno strumento interattivo, ispirato dalla “regina dell’aria”: ViViAlp, un volo virtuale sopra le Alpi. In 14 centri d’informazione turistica di varie aree protette alpine si possono sorvolare le montagne e le vallate, soffermandosi, quando si desiderano, su informazioni dettagliate. Sul computer di casa la prospettiva aerea funziona in maniera leggermente semplificata attraverso il programma Google Earth. “Il volo regala prospettive insolite e risveglia forti emozioni”, spiega Marie Stoeckel.



DAL MONTE BIANCO AL TRIGLAV

MARIE STOECKEL, DI ALPARC A CHAMBÉRY (F), DESCRIVE IL SUO VOLO SOPRA LE ALPI

“Con ViViAlp sorvolo il paesaggio alpino come un avvoltoio barbuto. 750 punti d’interesse illustrano e descrivono in cinque lingue l’area d’atterraggio.

Così riesco a scoprire le analogie tra le aree protette alpine, ma anche le loro differenze: il camoscio, per esempio, s’incontra ovunque, mentre alcune piante endemiche crescono solo in determinate valli. Oltre alla flora e alla fauna si scoprono molte cose sulla cultura, sulla società e sulle sfide attuali nello Spazio Alpino.

In fondo, questo strumento magico mi porta in pochi secondi sopra le vette più famose, dal Monte Bianco al Triglav, dalle malghe dell’Austria ai vigneti italiani, dalle pendici ricche di faggi o di pini neri alle grotte di Škocjan in Slovenia. Un’escursione con ViViAlp è un viaggio nel sogno, nello stupore, ma è anche scoperta, apprendimento, presa di coscienza.”

INFORMAZIONI

Alplakes

Rete per un’efficiente gestione dei laghi e delle sponde lacustri della regione alpina
» www.alpinespace.org/alplakes.html

ALPENCOM

Strategie di comunicazione e di sviluppo comuni finalizzate a rafforzare la rete delle aree alpine protette
» www.alparc.org

Alpenergywood

Compattare, integrare e comunicare know-how ed esperienze pratiche per promuovere l’uso dei combustibili legnosi come risorsa energetica sostenibile
» www.itebe.org/portail/affiche.asp?arbo=11&num=406

AlpNaTour

Integrazione di turismo e diporto nella pianificazione della gestione di Natura 2000
» www.alpnatour.info

ALPRESERV

Management sostenibile dei sedimenti per tutti i laghi artificiali alpini finalizzato alla protezione contro esondazioni, accumulo d’acqua ed interruzioni nella produzione di energia idroelettrica
» www.alpreserv.eu

ALPS GPSQUAKENET

Predisposizione del primo network geodetico spaziale per tutto l’arco alpino finalizzato ad una migliore previsione delle catastrofi naturali, in particolare dei fenomeni sismici
» www.alps-gps.units.it

CatchRisk

Analisi idrogeologica dei piccoli bacini idrografici alpino per una valutazione del rischio e per la pianificazione territoriale
» www.alpinespace.org/catchrisk.html

ClimChAlp

Monitoraggio del cambiamento climatico e dei suoi effetti sullo sviluppo del territorio e sull’economia; sviluppo di strategie di adeguamento e di un network
» www.climchalp.org

DIS-ALP

Documentazione armonizzata delle catastrofi naturali per tutto l’arco alpino
» <http://portal.dis-alp.org>

FORALPS

Gestione sostenibile delle risorse ambientali – segnatamente dell’acqua – e nuove tecnologie per la meteorologia e climatologia
» www.unin.it/foralps/index.htm

METEORISK

Coordinamento per tutto l’arco alpino dei sistemi d’allarme meteo con metodi perfezionati di reperimento dati
» www.meteorisk.info

NAB

Gestione innovativa del territorio e strategie di protezione con particolare riguardo alle riserve boschive nello Spazio Alpino
» www.nab-project.org

NENA

Cooperazione di piccole e medie imprese e filiere produttive finalizzata a promuovere sviluppo, competitività e innovazione
» www.nena-network.net

River Basin Agenda

Management delle aree fluviali, protezione contro inondazioni e alluvioni e sviluppo sostenibili dei bacini fluviali nello Spazio Alpino
» www.flussraumagenda.de



PONTE DEL GARD

LUOGO Francia, Nimes, regione Languedoc-Roussillon

TIPO DI PONTE ponte ad arcate

MATERIALE pietra

ANNO DI COSTRUZIONE 19 A.C.

TIPO D'INFRASTRUTTURA acquedotto, successivamente
utilizzato come strada

LUNGHEZZA TOTALE 275,

ALTEZZA 49 m

Attraversa il fiume Gardon. Nel 1747, l'arcata inferiore fu
allargata per consentire il normale flusso del traffico.



ALLEANZE PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA:

UN "MOTORE DOLCE" DELL'ECONOMIA ALPINA?

Il retro della banconota da 5 euro ci riporta alla memoria ogni giorno il famoso "Pont du Gard", fatto costruire dal condottiero romano Agrippa nel 19 a.C. come parte di un acquedotto che doveva portare l'acqua dalle Alpi meridionali all'odierna Nîmes in Francia. Un capolavoro ingegneristico e architettonico che consentiva di attraversare il fiume Gard all'altezza di 50 metri. Complessivamente 52 archi si sostengono a vicenda conferendo alla struttura una straordinaria stabilità.

Analogamente agli archi a semitondo del Pont du Gard, le piccole e medie imprese (PMI) sostengono l'economia alpina assicurando l'accesso a beni e servizi per 70 milioni di abitanti nell'intero Spazio Alpino. La promozione dell'innovazione per consolidare il ruolo di "principale datore di lavoro" delle PMI e garantire lo sviluppo economico e sociale rappresenta, quindi, uno dei principali obiettivi dell'Iniziativa INTERREG e dei suoi Programmi. A questo si aggiunge la conservazione e la tutela dell'ambiente, sebbene questi due obiettivi spesso vengono spesso percepiti e presentati come molto contrastanti.

Il progetto **ASPECT** coniugava questi due obiettivi promuovendo in maniera mirata le PMI votate all'ambiente, cioè le PMI attente alle tematiche relative all'atmosfera, al suolo, ai rifiuti, al rumore, all'acqua o all'energia: "Le eco-imprese spesso sono di dimensioni molto piccole e fanno riferimento ai mercati locali. Con ASPECT volevamo offrire un accesso a migliori possibilità di commercializzazione, cooperazione ed innovazione", spiega Yves Guyon rappresentante della Camera di commercio e dell'industria (CCI) di Lione, partner capofila in **ASPECT**.



Un presupposto decisivo per raggiungere questi obiettivi è rappresentato dal sondaggio realizzato presso 341 aziende, che ha fornito una panoramica della situazione relativa alle PMI dell'industria nello Spazio Alpino e ha mostrato come gli amministratori locali possano supportare efficacemente le aziende ecologiche della propria regione. Sulla base di un'analisi dei punti di forza e di debolezza rilevati, il team di **ASPECT** ha sviluppato specifici strumenti di lavoro per la promozione delle aziende impegnate nel settore ambientale: i partner di progetto hanno lavorato insieme per offrire raccomandazioni concrete, esempi di buone prassi, nonché aiuti per la scelta di adeguati strumenti politici e l'acquisizione di investitori esterni. La banca dati raccoglie idee e proposte commerciali ma anche esperienze e progetti. Inoltre, l'offerta di informazione è completata da un catalogo di fornitori e da un'area di ricerca partner, attraverso la quale le PMI possono entrare in contatto con altre realtà tecnologiche ed industriali presente in altre regioni.

"Competitività e miglioramento della qualità della vita devono andare di pari passo."

Danuta Hübner, Commissario Europeo per la Politica regionale, Aspect-Newsletter 2/2007



LAVORANDO INSIEME SI OTTIENE DI PIÙ

Vi sono molte buone ragioni per avviare una cooperazione: maggiore competitività, maggiore flessibilità, maggiore potenziale d'innovazione, intenso scambio di conoscenze e di esperienze, accesso a nuovi mercati. Tuttavia, per tradizione, molti artigiani, commercianti e Comuni continuano a vedersi in concorrenza gli uni con gli altri. Spesso il passaggio da una visione concorrenziale allo sviluppo della cooperazione è un passo lungo... che richiede una "spinta".

I partner del progetto **NENA** (associazioni di categoria, istituti di ricerca, enti e ONG) si erano posti come obiettivo proprio questo tipo di supporto e hanno quindi riunito piccole e medie imprese, nonché consorzi di aziende di tutti gli Stati alpini in un network. Claire Simon, coordinatrice del progetto per CIPRA International spiega, inoltre, che: "Al di là dell'attività di rete, volevamo fornire anche degli input nei settori delle 'energie rinnovabili', dell' 'efficienza energetica' e del 'legno'". Con successo, come dimostrano tutta una serie di iniziative.

I partner di progetto del Vorarlberg, per esempio, hanno realizzato un modello di partecipazione

per il coinvolgimento di cittadini e gli addetti ai lavori relativo ad impianti elettrici sostenibili e hanno sviluppato un modello per la definizione di indicatori atti a valutare il fabbisogno energetico degli edifici pubblici. In una serie di seminari, convegni ed incontri sulle prospettive e le possibilità di finanziamento delle energie rinnovabili si sono riuniti più di 1.000 rappresentanti di PMI ed associazioni per discutere sulle potenzialità dell'energia solare e strategie di crescita del settore.

Per i partner di progetto italiani è stato particolarmente rilevante rafforzare la consapevolezza caratteristiche positive riguardo l'utilizzo del legno nell'edilizia, poiché a tutt'oggi in Italia solo l'1% degli edifici adibiti ad uffici o delle case private viene realizzato con questo materiale. Tra gli altri prodotti hanno realizzato un Dvd destinato ad architetti, responsabili della pianificazione e responsabili di progetto, contenente informazioni ampie e dettagliate sui vantaggi, sui sistemi e sugli aspetti tecnici dell'edilizia in legno.

Anche altri partner si sono impegnati per migliorare l'efficienza e favorire l'innovazione nella

filiera produttiva del legno, per esempio con il conferimento del “Premio per l’edilizia in legno” per edifici di particolare pregio. A questa iniziativa si sono aggiunti anche alcuni studi di fattibilità per il teleriscaldamento con biomassa di legno e l’istituzione di un nuovo corso di studi specialistico per architetti e ingegneri edili, il “master per l’edilizia in legno” presso la Fachhochschule di Rosenheim in Germania.

Promuovere iniziative, ottimizzare i processi di creazione di valore, sviluppare programmi di formazione: nei loro settori di attività i partner del progetto **NENA** hanno posto delle vere e proprie pietre miliari. Dall’inizio del 2008 il network **NENA** che riguarda l’intero arco alpino ha acquisito una propria autonomia ed è aperto a nuovi partecipanti.

Che all’interno dei network internazionali le aziende possano lavorare in maniera redditizia è quanto i partner della cooperazione hanno vissuto in prima persona. Quanto possa essere proficua la partecipazione a gare e bandi pubblici degli Stati limitrofi è cosa che le aziende spesso non sanno sebbene il 18% di tutti gli appalti pubblici d’Europa viene concesso all’interno dello Spazio Alpino. Al fine di sfruttare questo enorme potenziale, otto partner di Germania, Francia, Italia, Austria e Svizzera si sono uniti nel quadro di **ALPPS** [Alpine Public Procurement Services for Small and Me-

dium Size Enterprises] per definire uno strumento comune, ovvero: “La Vostra chiave per gli appalti pubblici nello Spazio Alpino” con informazioni dettagliate in quattro lingue sul cosa, chi e quando relativo a gare di appalto e bandi di concorso pubblici negli Stati alpini.

DIVENTARE SPECIALISTI NEL SETTORE DELL’EDILIZIA IN LEGNO IN TRE SEMESTRI

UNA TESTIMONIANZA

Il master alla Fachhochschule di Rosenheim, nato come risultato del progetto NENA, fornisce ad architetti e ingegneri edili competenze specifiche supplementari mirate ad un’edilizia in legno moderna, varia ed ecocompatibile. I primi studenti hanno concluso questo corso di studi, unico in Europa, nell’autunno 2008. Tra questi, l’architetto di Bolzano Stefan Camper testimonia:

“Si imparano cose molto concrete. Personalmente potevo implementare molte delle nozioni acquisite il venerdì e il sabato a Rosenheim già il lunedì successivo in ufficio. Efficienza energetica, ecologia,... la tematica dell’edilizia in legno anche in Alto Adige sta acquistando un’importanza sempre maggiore. All’epoca avevo avuto notizia di questo corso di studi da una newsletter della ‘Interessengemeinschaft Passivhaus Südtirol’. Mi era subito parsa una proposta interessante, poiché in Italia mancano offerte analoghe. Dopo 14 anni di esperienza professionale, nel giro di pochissimo tempo ho potuto rinfrescare le mie conoscenze, imparare nuove norme e approfondire il mio know-how relativo all’edilizia in legno. Consiglierei ad ogni architetto di iscriversi ad un corso di questo tipo. L’atmosfera alla Fachhochschule è molto familiare, il lavoro risulta molto fruttuoso ed è orientato agli aspetti pratici.”



CONDIVIDERE IL SAPERE SIGNIFICA SAPERE DI PIÙ

La varietà linguistica è uno dei pilastri principali dell’Europa. Talvolta però può rappresentare un ostacolo per una valida e duratura cooperazione internazionale. Soprattutto quando si tratta di temi politici delicati, come ad esempio i Protocolli della Convenzione delle Alpi, o quando ciascun Paese interpreta i termini giuridici in maniera diversa sulla base della propria tradizione giuridica, si possono creare dei malintesi. Come possono nascere dei fraintendimenti è quanto spiega Elena Chiochetti del partner capofila di **LexALP**, l’Accademia Europea di Bolzano, con un esempio molto semplice: “Nel testo della Convenzione delle Alpi compare ripetutamente il termine

“Berggebiete”: in realtà un termine semplice da tradurre, in italiano per esempio con zone montane. Senonché, il termine “Berggebiete” non è definito nella Convenzione delle Alpi e quindi lascia spazio a interpretazioni diverse”.

Già da tempo diverse organizzazioni che si occupano dello sviluppo nello Spazio Alpino chiedono l’adozione di un linguaggio specialistico più chiaro e univoco. Adesso il team interdisciplinare di **LexALP**, formato da giuristi e traduttori, ha fatto propria tale istanza. Volutamente non si è scelta la strada della standardizzazione, cioè una soluzione “omologante” imposta dall’alto, bensì

quella dell'armonizzazione, spiega ancora Elena Chiochetti, convinta che: "La qualità del lavoro si affermerà".

Nel frattempo la banca dati gratuita di **LexALP** comprende più di 10.000 voci, 700 delle quali "armonizzate" di volta in volta nelle quattro lingue di lavoro della Convenzione delle Alpi e corredate da spiegazioni, rinvii e confronti. A traduttori, interpreti, responsabili di progetto, responsabili della pianificazione del territorio, nonché funzionari delle amministrazioni pubbliche, la banca dati consente di effettuare un raffronto terminologico relativo a sei diversi ordinamenti giuridici nazionali (Germania, Francia, Italia, Austria, Svizzera e Slovenia) e a tre sistemi giuridici sovranazionali (diritto dell'Unione europea, diritto internazionale e lo specifico ordinamento giuridico della Convenzione delle Alpi).

Anche in altri settori specialistici la messa a disposizione di un know-how comune porta i suoi frutti, come mostra un esempio relativo alla silvicoltura. In questo campo ogni istituto di ricerca regionale ha differenti interessi, obiettivi e orizzonti empirici. Una fonte centrale di dati e informazioni affidabili relativi alla silvicoltura fi-

nora non era disponibile. 19 istituzioni di sette Paesi dello Spazio Alpino si sono quindi attivate nel quadro di **KnowforAlp** per ovviare a questa lacuna: il risultato è il portale internet www.waldwissen.net. "Colleghiamo in rete operatori e studiosi del settore boschivo, che diventano parte di una grande community. È proprio a questo che secondo me deve servire un Programma come Spazio Alpino: offrire benefici a livello transnazionale", spiega Roderich von Detten, responsabile di progetto e studioso di silvicoltura all'Università di Friburgo.

Non importa se su questioni relative all'energia prodotta con il legno, ai parassiti degli alberi o ai boschi di faggi, alle ripercussioni del cambiamento climatico sui boschi, a nuove specie animali o vegetali "d'immigrazione" o alla gestione di piantagioni di alberi di Natale – waldwissen.net offre risposte, check-list e contatti. Particolare importanza hanno la qualità dei contributi e la loro rilevanza pratica. "Il sito web non deve essere un cimitero di dati, bensì un sistema vitale, sempre perfettamente aggiornato e con un elevato standard qualitativo", spiega ancora Roderich von Detten.

Quest'idea di fondo si è rivelata valida: circa 80.000 persone ogni mese richiedono informazioni specialistiche: operatori boschivi e proprietari di terreni, ma anche esperti delle varie amministrazioni, delle scuole, del settore dell'ambiente e del turismo. Nel frattempo, i quattro istituti per lo studio dei boschi – Vienna, Friburgo/Breisgau, Freising (presso Monaco di Baviera) e Birmensdorf (presso Zurigo) – continuano a gestire il sito web con fondi propri. Altri partner sloveni, italiani, francesi e svizzeri di **KnowForAlp** forniscono costantemente nuovi contenuti e traduzioni. Il sito, che si contraddistingue per completezza, offerta linguistica e funzionalità, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento dell'economia silvestre europea, il "Premio per l'innovazione Schweighof". I fondi del Premio vanno a beneficio dell'ulteriore sviluppo della piattaforma, poiché il prossimo obiettivo dichiarato è una "integrazione e interazione ancora maggiore tra gli operatori e gli studiosi."

"Sul sito waldwissen.net posso consultare altri esperti del settore e conoscere nuove tematiche – spesso non si ha idea di ciò che si sta facendo altrove."

Walter Wuggenig,
Landesforstdirektion Carinzia, Austria

L'utilità di internet anche ai fini della formazione universitaria e dei corsi di aggiornamento è dimostrata dai partner di *E-MOTION*, i quali hanno individuato nel tele-apprendimento, il cosiddetto "e-learning", una "leva" per lo sviluppo regionale dello Spazio Alpino. 23 partner provenienti da amministrazioni, università, fondazioni, associazioni, consorzi e aziende private si sono uniti per fornire nuovi impulsi alla diffusione di innovazione e di know-how e agevolare, anche per gli abitanti di zone alpine isolate, l'accesso alla formazione e all'apprendimento. Dopo la scelta e la messa a punto di adeguate piattaforme tecniche di apprendimento sono stati realizzati contenuti-pilota rispondenti all'ECTS [European Credit Transfer and Accumulation System] per orientamenti quali diritto sociale europeo, diritto economico, appalti, diritto amministrativo nonché "Industrial Heritage". Nel frattempo alcuni moduli di apprendimento sono diventati parte integrante di corsi di diploma universitario, come il "Master Multimedia" presso la Università Robert Schumann di Strasburgo o il "Master of Conservation, Management and Enhancement of the Industrial Heritage" presso l'Università di Padova.

La responsabile del progetto *alpiNetwork* Johanna Bernhardt della "Tiroler Zukunftsstiftung" vede nelle tecnologie informatiche e di comunicazione una chance per compensare i naturali svantaggi in termini di competitività delle zone rurali rispetto ai grandi agglomerati. "Qui si aprono delle opportunità per nuovi posti di lavoro e per strutture imprenditoriali più flessibili. Nel quadro del progetto abbiamo sviluppato e collaudato concetti quali il tele-lavoro, il "blended learning", i tele-center o i micro-call center e portato avanti uno scambio di idee." Il gruppo di lavoro del progetto ha dimostrato, con differenti progetti pilota, come sia possibile superare le strutture rigide dell'orario e delle tipologie di lavoro, ottimizzare i processi e rendere più performanti amministrazioni e aziende. "La cooperazione transnazionale si è rivelata importantissima. Per esempio, abbiamo potuto sviluppare a livello transnazionale e offrire in diversi siti la formazione di manager dell'innovazione, i cosiddetti 'innovactors'", riassume Johanna Bernhardt.



COMPETITIVITA

UN MARKETING MODERNO RISVEGLIA DA "UN LUNGO SONNO" I PRODOTTI TRADIZIONALI

Chi intende sfruttare a livello regionale o addirittura globale i propri punti di forza deve anzitutto prendere coscienza del proprio potenziale. L'importante è definire e valorizzare le caratteristiche di unicità - Unique Selling Propositions. Ma quali sono le caratteristiche distintive di una regione? Quali prodotti e servizi si possono sviluppare sulla loro base? Tradizione, fiducia, attaccamento, natura, mito della montagna: sono questi i valori che contraddistinguono le Alpi e che costituiscono una solida base per prodotti e servizi tipici e pregiati.

Quale potenziale possiede per esempio la specialità locale di un villaggio di montagna isolato Nel quadro del progetto *NEPROVALTER* - che ha evidenziato prospettive inedite per l'agricoltura tradizionale in Alto Adige - si è per esempio avviato

il rilancio dell'Altreier Kaffee, il Caffè di Annerivo. E' stata ripresa la coltivazione del lupino di Anterivo e, in chiave moderna, sono state riavviate la sua lavorazione a caffè e la commercializzazione. Allo stesso tempo, si è proceduto all'analisi della sua composizione e alla documentazione del know-how locale. "Anche se ancora non sappiamo se riusciremo a fare del Caffè di Anterivo un prodotto competitivo sul mercato, già adesso nel nostro villaggio ha 'smosso le acque' e gode di una maggiore visibilità", spiega soddisfatto Hartwig Lachmann, sindaco di Altrei/Anterivo.

Le prospettive future per un settore tradizionale sono state anche al centro del Progetto *Alpinet Gheep*. Da circa cinque decenni la pastorizia ovi-caprina va scomparendo, benché proprio questa forma di economia coniughi in maniera ideale gli

aspetti ecologici con quelli economici. Senza le pecore e le capre, infatti, l'uomo non potrebbe valorizzare adeguatamente le superfici di pascolo ad alta quota. L'attività pastorizia consente di "curare" il paesaggio rurale alpino e contribuisce a conservare specie animali e vegetali ormai rare. Senza dimenticare l'importanza e la tipicità dei prodotti regionali pregiati come il formaggio, la lana e la carne.

Patrimonio culturale o protezione della natura? Per i 16 partner di *Alpinet Gheep*, tra i quali associazioni di allevatori, amministrazioni regionali e istituti di ricerca di Italia settentrionale, Austria, Germania e Slovenia, quello che contava nel quadro del progetto non era conservare un'idilliaca "immagine da Heidi" di un settore a rischio, bensì mantenerne nel lungo periodo la competitività e con ciò la base di sostentamento dei pastori. A

su software. Essi hanno studiato le razze ovine e caprine sviluppatesi nello Spazio Alpino nel corso dei secoli, hanno realizzato calcoli di affinità genetica e hanno depositato i riscontri della ricerca in una banca dati per l'allevamento. Ad allevatori e funzionari il manuale per l'"Allevamento ovicaprino nelle Alpi" offre dettagliati esempi pratici, metodi, studi e resoconti.

Anche internet è stato utilizzato come strumento: per esempio sono stati creati diversi portali web interconnessi, tra i quali una piattaforma per E-commerce che elenca quasi 400 prodotti ovicaprini con le relative caratteristiche e offre contatti con distributori diretti in tutto lo Spazio Alpino. Il "volume" *Pastori nelle Alpi - Storia e testimonianze* tratta dell'economia pastorizia alpina e riporta l'esperienza di dodici pastori - uomini e donne - delle Alpi italiane.

Metodi terapeutici tradizionali e antiche erbe e piante officinali + marketing moderno = motore di un moderno turismo per la salute. In questa formula i partner di progetto di *Alpshealthcomp* hanno individuato l'opportunità per garantire la competitività delle mete alpine nel lungo periodo e per creare un polo contrapposto al "duro" turismo sportivo (invernale). Per questo hanno analizzato l'efficacia dei rimedi medicinali naturali alpini così come le esigenze dei clienti, i trend di mercato e i potenziali economici. Inoltre, hanno sviluppato nuovi prodotti e servizi e messo a



„Alpine Wellness“ possono aumentare la competitività - I trattamenti a base di erbe medicinali tradizionali supportate da moderne strategie di marketing possono costituire una valida alternativa al classico turismo sportivo invernale.

Processo dello sviluppo di un sistema di mercato regionale



Tratto da: „Una guida verso la commercializzazione regionale cooperativa“ - Progetto RegioMarket

tal scopo essi si sono avvalsi dell'intero strumento offerto dalla ricerca, dalla tecnologia e dal marketing.

Gli istituti di ricerca coinvolti nel progetto hanno raccolto dati sulla vegetazione e sulle abitudini alimentari degli animali e hanno quindi sviluppato un modello di valutazione delle malghe basato

punto un concept di qualità. L'ampio pacchetto di marketing è completato da interventi di formazione e la definizione di profili professionali per corsi di formazione specifici nei settori del wellness e sanitario. In questo modo Alpine Wellness ha compiuto passi importanti per consolidarsi come marchio forte.

Un approccio sovrasettoriale è quello perseguito dal progetto **RegioMarket** sotto la direzione del Dipartimento per l'ambiente e la tutela della territorio (Landesanstalt für Umwelt, Messungen und Naturschutz Baden-Württemberg). Il risultato più importante sono state le linee guida per la realizzazione di un sistema di marketing regio-



nale, incluso il set di criteri per "buoni" sistemi regionali di marketing. "Cosa fare per centrare l'obiettivo con successo e in tempi rapidi? È stato questo l'approccio", spiega il partner capofila Norbert Höll. Le "istruzioni per l'uso" – secondo la definizione che Höll dà delle linee guida – contengono tutte le informazioni per avviare positivamente un'iniziativa di marketing regionale interdisciplinare per i settori dell'alimentare, del turismo e delle energie rinnovabili. "Dall'analisi regionale al finanziamento, dallo sviluppo dei marchi alla garanzia di qualità, agli interventi

a livello di comunicazione: chi è interessato qui trova tutti i consigli necessari. Noi, per esempio, spieghiamo anche come evitare le tipiche trappole. Inoltre il Set di criteri di **RegioMarket** offre indicazioni e consigli sugli standard per i marchi regionali, affinché il loro sviluppo possa a sua volta diventare una storia di successo."

Quale possa essere la dinamica propria che un'iniziativa del genere riesce a sviluppare è dimostrato da un esempio sloveno: in realtà l'obiettivo era soltanto quello di commercializzare una specialità regionale, cioè salumi. Nel corso del progetto è poi nato il marchio Jarina, che adesso pubblicizza i prodotti tipici della regione. Anche in Italia **RegioMarket** ha dato i suoi frutti: l'Associazione "Sapori di gente unica" riunisce i ristoranti della Regione Friuli-Venezia-Giulia che danno particolare importanza alla cucina locale pregiata, a un servizio eccellente e a un corretto rapporto prezzo-qualità. Per entrare a far parte dell'Associazione e usufruire del marketing comune i ristoranti devono rispettare alcune regole molto severe. Gli strumenti di marketing comprendono, tra le altre cose, una brochure, una guida gastronomica regionale per buongustai italiani e stranieri che non presenta soltanto i ristoranti, ma anche i tesori culturali e le bellezze naturali, come il "Parco delle Prealpi Giulie". Lo stesso marchio del Parco naturale è stato sviluppato nel quadro di **RegioMarket**.

Il passaggio successivo porta, secondo Norbert Höll, dalle strategie di marchio al "branding delle Alpi": "Nello Spazio Alpino vi sono già molti marchi regionali di successo. L'idea nuova è quella di riunire questi marchi sotto un unico tetto", dice Höll e spiega il nuovo approccio. "Il vantaggio di un marchio-ombrello per l'intero arco alpino sarebbe dato dal fatto di potersi riconoscere in un'identità comune, indipendentemente dal settore di attività. Il label delle Alpi potrebbe sottolineare una forte identità regionale e garantire un'offerta di prodotti e servizi che conservano e ripropongono il carattere della regione: un obiettivo ambizioso", ammette Höll. Ma le prime basi sono già state create.

"Nelle Alpi c'è un grande tesoro di esperienze per quanto riguarda lo sviluppo e il marketing regionali, e vi sono partner molto ferrati e impegnati in queste tematiche."

Norbert Höll, responsabile di progetto
RegioMarket

INFORMAZIONI

ALPINET GHEEP

Sostegno e promozione sostenibile dell'allevamento e della pastorizia ovina e caprina.

» www.alpinetgheep.org

Alpinetwork (ANT)

Miglioramento dell'offerta di posti di lavoro nelle regioni isolate dello Spazio Alpino utilizzando le tecnologie informatiche e di comunicazione

» www.alpinetwork.com

ALPPS

Accesso a committenti pubblici per PMI

» www.alpps-online.com

ALPSHEALTHCOMP

Le Alpi: una meta di viaggio nel lungo periodo per la salute e il wellness

» www.alpshealthcomp.org

ASPECT

Supporto e promozione di PMI dell'eco-industria

» www.aspect-project.eu

E-Motion

E-learning moduli di apprendimento per una migliore mobilità della popolazione

» www.emotion-project.net

KnowForAlp

Interventi e strumenti innovativi per un transfer transnazionale di know-how nella silvicoltura

» www.knowforalp.net

» www.waldwissen.net

LexAlp

Armonizzazione del lessico specialistico nelle quattro lingue principali dei Paesi alpini per la promozione della comunicazione sovranazionale

» www.alpinespace.org/lexalp.html

NENA

Promozione di sviluppo, competitività e innovazione sostenibile attraverso cooperazioni di PMI e cluster

» www.nena-network.net

NEPROVALTER

Modello di sviluppo per l'agricoltura nello Spazio Alpino attraverso la promozione della coltivazione biologica, i prodotti locali nonché attività didattiche e sociali

» www.neprovalter.org

RegioMarket

Promozione di prodotti e servizi regionali di qualità pregiata per una maggiore attrattività e competitività delle regioni dello Spazio Alpino

» www.regiomarket.org

PONTE NEI PRESSI DI MASSELLO

LUOGO Piemonte/Italia

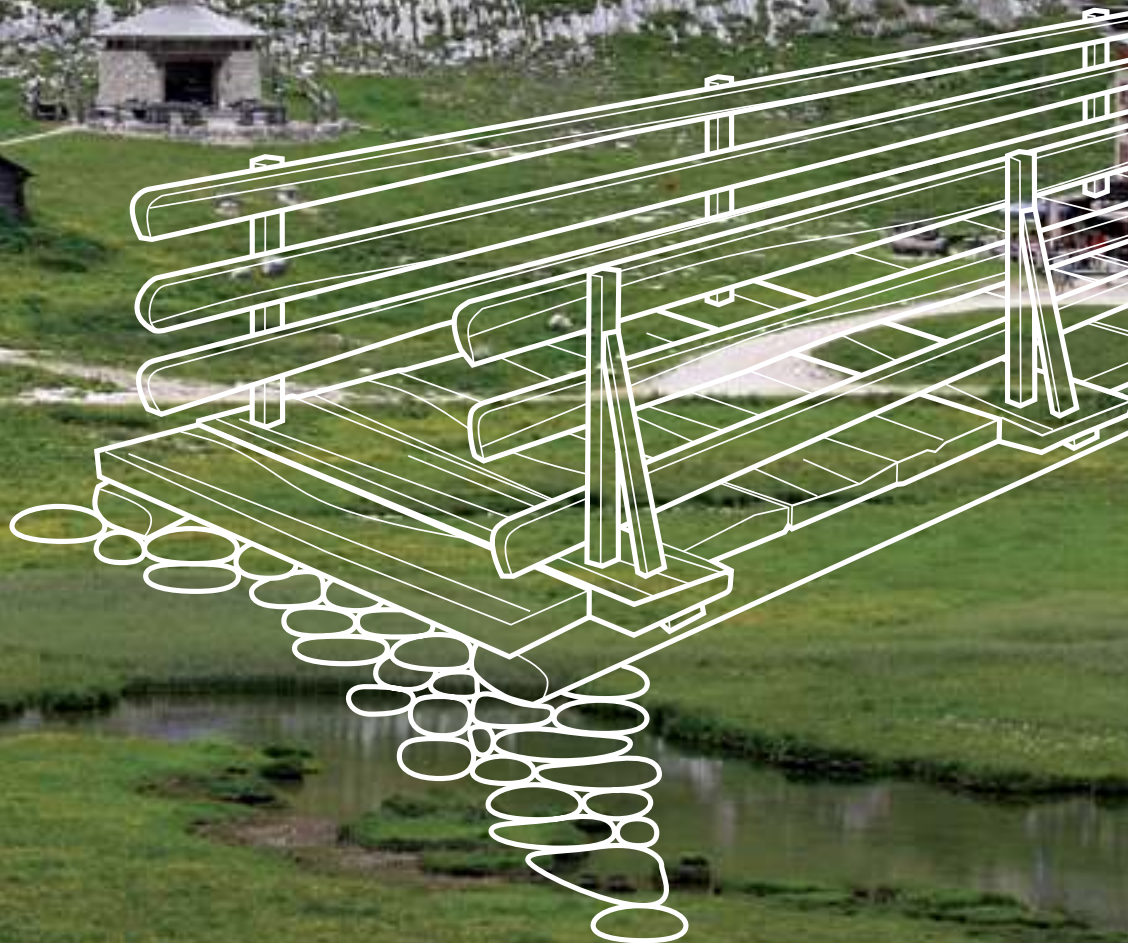
MATERIALE DI COSTRUZIONE legno

ANNO DI COSTRUZIONE sconosciuto

TIPO D'INFRASTRUTTURA ponte pedonale

Costruito ad un'altitudine di 1,195 m s.l.m.

Attraversa un ramo del fiume Germanasca



IL CORAGGIO DI RESTARE A CASA

COME SALVARE CON IDEE INNOVATIVE CITTÀ E VILLAGGI NELLE

AREE ALPINE PERIFERICHE

Nel 1871 Massello contava 759 anime. Oggi nel villaggio vivono 63 persone, delle quali solo 22 per l'intero arco dell'anno. Da sempre l'agricoltura era sufficiente a garantire la sussistenza dell'intera comunità del villaggio. Il turismo di massa tocca le vallate vicine, mentre a Massello non c'è neppure uno skilift. Pinerolo, la città più vicina, dista 35 chilometri e da Massello si raggiunge solo su strade strette, ripide e tortuose. I giovani se ne sono andati: la strada verso la loro nuova vita è iniziata oltrepassando il piccolo ponte di legno. Solo i vecchi sono rimasti.



La località piemontese nell'angolo più remoto della Val Germanasca è uno dei circa 1.100 comuni alpini "a rischio di estinzione". Alla ricerca di una vita migliore, in massa gli abitanti delle montagne hanno voltato le spalle ai loro villaggi

e alle loro città. Un esodo che continua tutt'oggi e che accentua ulteriormente le disparità regionali.

Qui: le zone rurali periferiche con città e villaggi di piccole dimensioni, che patiscono un'emigrazione acuta. Là: le regioni ai margini delle Alpi e le vallate principali con i loro agglomerati urbani in crescita esplosiva, nei quali vive e lavora circa il 60 per cento della popolazione alpina. Lo squilibrio tra qui e là, tra mondo rurale e mondo urbano, si acuisce ulteriormente. Molti comuni alpini "periferici" subiscono uno svuotamento demografico violento, rapidamente viene a mancare la "massa critica" di abitanti necessaria per il mantenimento dei servizi di base. È l'inizio di un circolo vizioso.

Dove scarseggiano adeguati posti di lavoro e occasioni di formazione, vanno via soprattutto i giovani e le persone in possesso di una qualifica professionale di livello superiore, portando con sé il loro potenziale economico. L'offerta di negozi, trattorie, strutture sanitarie, culturali e sociali cala. Quel che non rende viene chiuso, scompaiono i posti di lavoro. Mettere fine a questo circolo vizioso e conservare i servizi pubblici nelle zone montane maggiormente isolate è quanto si prefigge il progetto **PUSEMOR**. Laddove anche il fattore sociale non va dimenticato, sottolinea Thomas Egger, direttore del "Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)" e responsabile di progetto di **PUSEMOR**: "L'offerta di servizi in zone scarsamente abitate non riguarda soltanto l'economia, ma è irrinunciabile anche per l'attrattività dei villaggi, per la coesione sociale, per l'identità regionale, per l'uguaglianza e per una società solidale".

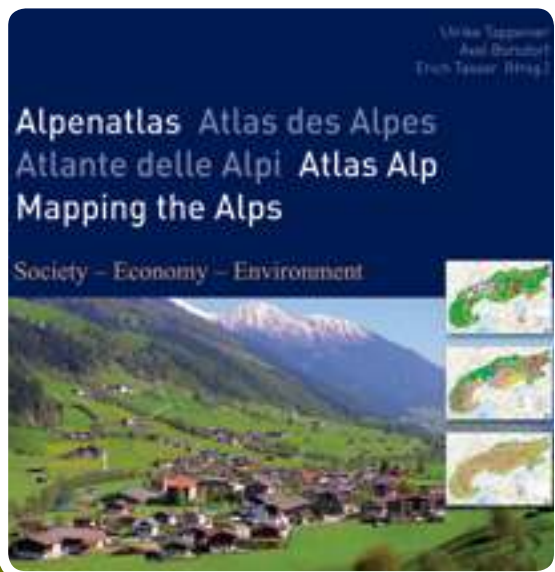
"È importante riconoscere che le innovazioni sostenibili non sono costituite solo da innovazioni tecniche e che quelle culturali, ideali e sociali sono almeno altrettanto significative. Spesso, queste ultime non vengono generate dai centri del potere bensì scaturiscono dai suoi margini."

Dominik Siegrist, Presidente di CIPRA International

E' urgente dunque trovare soluzioni atte a rivalorizzare nel lungo periodo queste zone alpine poco abitate come spazio vitale ed economico e con ciò ripristinare almeno in parte lo squilibrio venutosi a creare tra i grandi agglomerati e le regioni periferiche. Laddove non si tratta di dare ai villaggi e alle piccole città sembianze metropolitane o di imporre soluzioni standardizzate, come confermano anche i ricercatori coinvolti nel progetto **DIAMONT** (vedi box): "Ciò che necessita per avviare uno sviluppo sostenibile e duraturo sono modelli di intervento commisurati alle singole regioni e realtà", spiega Ulrike Tappeiner, responsabile del progetto **DIAMONT** e docente all'Università di In-

nsbruck, "si tratta di cercare le risposte giuste nel rispetto delle specifiche necessità, ma anche dando importanza alle specifiche risorse regionali".

Che cosa, dunque, andrebbe migliorato per innalzare la qualità della vita e la redditività nelle zone alpine più remote? Con modelli attentamente concepiti e tutta una serie di iniziative locali progetti come **PUSEMOR**, **DYNALP**, **ALPTER** e **QUALIMA** danno una "spinta" nella giusta direzione incentivando in tal modo il "coraggio di restare a casa".



UNO ZOOM SUI COMUNI ALPINI

Che cosa ha in comune il nostro Comune alpino con altri Comuni alpini? Dove stanno le differenze? Dove ci posizioniamo per quanto riguarda l'economia, la demografia, la tutela dell'ambiente, ...? Tutti interrogativi ai quali un tempo era difficile dare una risposta, dal momento che mancavano dati affidabili e comparabili relativi all'arco alpino nel suo complesso. Una trentina di studiosi ha lavorato assieme nel progetto DIAMONT per colmare questa lacuna: sulla base del prezioso lavoro svolto dal progetto MARS essi hanno raccolto e collegato dati ed elaborato criteri significativi e tecniche d'indagine per la descrizione dei Comuni, come ad es. la distanza esistente dal centro del villaggio fino al più vicino ospedale, la struttura del mercato del lavoro o il grado dell'impatto antropico sull'ambiente. Oltre all'analisi di fonti di dati già esistenti, ad esempio censimenti e dati provenienti da sistemi GIS, anche i rappresentanti dei Comuni hanno avuto modo di esprimersi, con un sondaggio che ha interessato 5.888 sindaci dell'intera regione alpina.

Con il loro lavoro i partner di questo progetto hanno sostenuto il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi nel promuovere uno sviluppo regionale sostenibile, così come la realizzazione di un sistema di osservazione e di informazione delle Alpi -- SOIA. Inoltre, la straordinaria banca dati online è adesso accessibile non solo ad economisti, geografi, operatori locali, regionali e sovraregionali, ma anche al pubblico. Oltre a informazioni meramente statistiche il sito web in lingua inglese offre l'accesso a più di 100 agenzie per lo sviluppo del territorio, nonché link su esempi di "buone pratiche". Un altro risultato è rappresentato dall'"Atlante delle Alpi", contenente più di 100 mappe tematiche (aventi indicatori sociali, ambientali ed economici) che coprono l'intera regione alpina. Ad ogni mappa è abbinata un'analisi qualitativa nelle quattro lingue delle Alpi: tedesco, francese, italiano e sloveno.

Link per la banca dati: <http://www.diamont-database.eu>

Link per le relazioni finali: <http://www.uibk.ac.at/diamont/results/resorts.htm>

Atlante delle Alpi: Spektrum Akademischer Verlag, ISBN 3-8274-2004-0

SE IL CLIENTE NON VIENE AL NEGOZIO, IL NEGOZIO VA DAL CLIENTE



QUALITÀ DELLA VITA

L'offerta di base di beni e servizi per il fabbisogno quotidiano è un fattore irrinunciabile per una comunità locale. Ma dove non abita più nessuno il negozio del paese non rende più. Da tempo ormai anche gli abitanti delle zone maggiormente periferiche sono attirati dalle offerte "one-stop-shopping" dei grandi supermercati. La questione dunque è: come mantenere in vita il negozio, e con esso il potenziale economico del villaggio?

Noi allora portiamo il negozio dai nostri clienti, si sono detti gli abitanti di Ollon, Comune della Regione svizzera Chablais Vaudois. Nel quadro del progetto **PUSEMOR**, cinque negozi del luogo – la macelleria, la farmacia, due alimentari e il fornaio – hanno organizzato un sistema comune di consegna per i villaggi privi di negozi: i clienti fanno gli ordini per telefono, il giorno successivo la spesa viene consegnata a domicilio. "La nostra popolazione invecchia sempre più e spesso non è molto 'mobile'. Soprattutto per questi abitanti il servizio a domicilio rappresenta un aiuto concreto", spiega Jean-Michel Clerc, responsabile delle questioni sociali del Comune di Ollon.

Anche i partner di **QUALIMA** hanno sviluppato nuove idee volte ad assicurare la fornitura locale di merci e servizi: nelle zone più periferiche di Slovenia, Italia, Austria e Svizzera è nata una ventina di "centri servizi multifunzionali", che oltre a generi alimentari offrono anche servizi come internet, posta e farmacia. In particolare si è data importanza alla qualità del servizio, tanto che uno degli aspetti principali è rappresentato dalla formazione e dall'aggiornamento dei responsabili e degli impiegati.

Un altro effetto del calo demografico è quello affrontato dal progetto **ALPTER**: dove la gente se ne va, la terra non viene più coltivata. Le superfici vengono riconquistate dal bosco. Il fascino tipico del paesaggio rurale alpino scompare. Le conoscenze relative ai contesti ecologici, all'artigianato e alle tradizioni che creano un'identità comune rischiano di finire nel dimenticatoio. I partner del progetto **ALPTER**, tra i quali anche l'UNESCO in veste di osservatore, hanno studiato come conservare gli straordinari paesaggi terrazzati delle Alpi come risorsa locale, assicurando in tal modo

"Io credo fermamente all'effetto positivo dello scambio di esperienze e delle cooperazioni internazionali. Lo scambio di esperienze è stato l'aspetto più importante del progetto DYNALP."

Francesco Pastorelli, Direttore CIPRA Italia

maggior sostegno alle regioni a vocazione rurale. Oltre a una profonda ricerca di base, il progetto prevedeva anche l'analisi di concrete "misure per la rivitalizzazione" e "buone pratiche". In Val d'Aosta, a Goriška Brda in Slovenia e nell'austria-



I numerosi paesaggi terrazzati delle Alpi costituiscono un valore aggiunto da preservare come importante risorsa locale.

ca Wachau i terrazzamenti vengono nuovamente coltivati a vigna per la produzione di vini di tradizione. Anche per la coltivazione dell'ulivo vale la pena recuperare questi storici elementi del paesaggio: dal 1984 i contadini di Arnasco in Liguria collaborano per "contrastare il declino agricolo e lo spopolamento". Essi hanno già recuperato 35 ettari di terreni terrazzati dei 50 ancora abbandonati negli anni Cinquanta. E nuove iniziative si sono aggiunte a questa attività: la "Cooperativa Olivicola" ha realizzato un proprio sistema di distribuzione e mostra ai proprietari dei terreni come recuperare i paesaggi terrazzati.

UN'AVVENTURA CHIAMATA FORESTERIA

TRA COLORO CHE SI SONO TRASFERITI A MASSELLO CI SONO MARIO E ISABELLA, CHE NEL 2005 HANNO ASSUNTO LA DIREZIONE DELLA FORESTERIA, LA NUOVA STRUTTURA PER OSPITI.

"Sognavamo di dare una svolta alla nostra vita, un lavoro dove la natura è ancora intatta. Qui flora e fauna offrono una grandissima varietà. Ci sono camosci, stambecchi, aquile, gipeti e... perfino lupi. La vita non è stressante, si può andare a passeggio, a pescare o fare giri in mountain-bike. La quotidianità, però, può essere anche alquanto scomoda, fare la spesa è sempre un'impresa. E la vita qui è cara, basti pensare ai costi del riscaldamento. Inoltre, il tipico carattere del 'montanaro' è un carattere difficile: alcune persone sono poco aperte agli impulsi provenienti da fuori. Personalmente siamo rimasti impressionati dall'impegno dimostrato dal Comune di Massello, in particolare dalle iniziative per l'ambiente e per il turismo sostenibile, e così ci siamo gettati nell'avventura 'Foresteria'. Inizialmente la struttura ricettiva aveva soltanto il ristorante e il rifugio, successivamente vi si sono aggiunte otto camere doppie. Insieme al Comune adesso stiamo cercando di aumentare il numero degli ospiti e di posizionare la Foresteria anche come centro di formazione per manager. Abbiamo optato per il turismo 'dolce' e utilizziamo prevalentemente i prodotti locali dei fornitori locali per sostenere l'economia della zona".

I risultati della ricerca di base **ALPTEP** con le dettagliate analisi dal punto di vista geografico, geologico e socioeconomico, nonché con le esperienze raccolte nel quadro dei progetti-pilota, sono disponibili in un manuale e in un ampio volume illustrato.

Ritorniamo a Massello, Comune modello del progetto **DYNALP** per lo Spazio Alpino. Lì è stato valorizzato il fatto che la Val Germanasca sia stata risparmiata dal turismo di massa. L'ambiente è pressoché intatto, flora, fauna e paesaggio sono molto vari. Massello è una tappa intermedia lungo la **VIA ALPINA** che attraversa l'intero arco della Alpi, dal Principato di Monaco a Trieste. Per questo importante itinerario escursionistico, nel quadro del Programma Spazio Alpino molti sentieri già esistenti sono stati collegati in un network di più di 5.000 chilometri. Grazie all'impegno degli abitanti di Massello e ai fondi europei, dal 2005 nella nuova "Foresteria" gli escursionisti possono pernottare e degustare le specialità locali, come funghi porcini, pesce o selvaggina. Altre novità sono il museo di storia e il museo minerario (un tempo nella Val Germanasca veniva estratto il talco), la biblioteca specializzata su tematiche relative alla montagna e svariate offerte per vivere la natura in maniera "dolce". Tutte queste cose vogliono promuovere la crescita economica e con essa riportare nel paese i giovani.

E LA STRUTTURA COESA TIPICA DEL VILLAGGIO?

Città e villaggi sono attraenti e interessanti quando sono pieni di vita e offrono spazio per la vita in comune dei loro abitanti. È quanto hanno pensato anche gli abitanti di Langenegg, il cui villaggio nel Vorderer Bregenzer Wald (Austria) originariamente era nato dalla fusione di due Comuni e non aveva un vero e proprio “centro storico”. Essi sono riusciti – anche con il supporto di *DYNALP* – a pianificare un nuovo centro e a riempirlo di vita. Nel progetto hanno avuto una parte importante l’architettura e le strutture per il tempo libero, ma anche la creazione di nuovi posti di lavoro e il mantenimento dell’offerta di servizi e dell’infrastruttura hanno rappresentato obiettivi prioritari. Edifici storici e moderni adesso formano il nuovo centro di Langenegg. E la vita nel nuovo centro del villaggio? I “Graffiti-workshop” per i ragazzi, la ricerca comune di nomi per il negozio o l’emporio e le iniziative relative all’efficienza energetica hanno dato nuova vita al neo-centro del paese e rafforzato la coesione tra gli abitanti.

Senonché, non solo la coesione, ma anche la tradizionale solidarietà tra vicini di casa è a rischio se i comuni subiscono una forte emigrazione o hanno un elevato grado di pendolarismo. Nel Drautal in Carinzia, tipica regione rurale e periferica, ad esempio è nata l’idea del “villaggio Service”, realizzata con successo grazie a *PUSEMOR*: dal maggio 2007 le collaboratrici volontarie e quelle “ufficiali” del “villaggio Service” intervengono a richiesta e con tempestività quando famiglie, single, anziani o persone che assistono i parenti hanno bisogno di aiuto. Già 1.154 sono stati gli interventi di assistenza a domicilio per bambini, malati, anziani. Contemporaneamente il “villaggio Service” coordina e promuove il volontariato nei comuni e informa sulle offerte nel settore sociale e medico-sanitario per chi ne avesse bisogno.

I servizi sociali per i più piccoli del villaggio rappresentano l’obiettivo di due altre iniziative *PUSEMOR*:

A partire dal 2009 nel “paese degli orologiai”, la regione francese Pays Horloger, è previsto un “asilo itinerante”. Per i piccoli comuni con pochi bambini gli asili stabili non sono redditizi. L’idea è quella di un bus-asilo che vada di villaggio in villaggio. Il nuovo servizio dovrà concedere più tempo ai genitori, per esempio per sbrigare commissioni e questioni burocratiche, e ai piccoli dovrà offrire la possibilità di incontrare altri bambini e di socializzare.



Attività congiunte possono rafforzare la coesione nelle comunità locali: a Langenegg un gran numero di attività hanno salutato l’apertura del nuovo negozio nel villaggio

Anche a Sorica si è fatto qualcosa per i bambini: grazie all’impegno di alcuni insegnanti, dagli inizi degli anni Novanta la località slovena dispone di un centro culturale con un’offerta molto variegata. Quello che però mancava erano proposte di formazione e di gioco specifiche per i bambini. Il Comune e le associazioni locali hanno quindi realizzato un parco giochi tematico per scolaresche, bambini del luogo e in vacanza. L’offerta è completata da programmi culturali e formativi per i piccoli, che per esempio possono usufruire del centro culturale per frequentare lezioni di disegno: decisamente un “plus” per i ragazzi del posto e delle zone vicine... e una ragione in più per le famiglie per visitare un luogo pittoresco e dalla ricca tradizione culturale.



MOBILITÀ VIRTUALE: CIAO MONDO!

Tecnologie che nelle regioni ad alta densità di popolazione sono semplicemente comode e scontate, nelle zone “fuori mano” delle Alpi possono invece rappresentare un vero ponte verso il mondo: con l’ausilio di un rapido collegamento internet si possono superare le montagne, il mondo arriva anche nelle valli più remote. Questioni burocratiche, commissioni, acquisti, perfino il tragitto per andare al lavoro si possono organizzare comodamente al computer risparmiando percorsi lunghi e tortuosi. Un altro vantaggio: nella corsa per (ri)conquistare abitanti e posti di lavoro il collegamento virtuale con il mondo esterno è un must, nel mondo del lavoro e nel tempo libero internet è ormai diventato un medium irrinunciabile.

Senonché, nella prassi si vede spesso che la predisposizione e la messa a disposizione delle tecnologie legate a internet sono una cosa, mentre la sua fruizione reale è un’altra. Spesso, soprattutto nel caso di persone anziane, è necessario superare antiche remore e abbattere barriere culturali, come conferma un sondaggio realizzato nel quadro di **PUSEMOR** nei confronti

degli abitanti di zone rurali: “Nel caso della generazione più anziana abbiamo ottenuto risultati in parte preoccupanti. Molte persone non hanno mai utilizzato un PC e hanno paura a provare”, sintetizza Manfred Riedl dell’Ufficio del governo regionale del Tirolo e spiega: “Avremmo bisogno di ‘ambasciatori’, cioè di persone conosciute in paese e capaci di far uscire la gente dal guscio”. In cinque Comuni del Tirolo orientale sono stati formati dei cosiddetti “operatori motivazionali”, che agli abitanti del posto hanno fatto conoscere internet eliminando riserve e timori reverenziali. L’effetto ottenuto congiuntamente con i “motivatori”, i corsi di formazione e i PC pubblici gratuiti in tutti Comuni è stato così positivo che il modello adesso viene ripreso su scala nazionale.

Con idee brillanti e grazie a **PUSEMOR** Pubblica ha preso ben... due piccioni con una fava. La piccola località sulle montagne di Skofja-Loka in Slovenia dista soli 17 chilometri dal centro della regione Kranj, ma le condizioni precarie delle strade, un’offerta insufficiente di collegamenti con bus e la carente infrastruttura tecnica isolano il villag-



Un vero ponte verso il mondo: le nuove tecnologie della comunicazione possono collegare mondo esterno con le aree più remote. Possono migliorare le opportunità di lavoro e rafforzare l'efficacia delle cure sanitari attraverso l'uso della telemedicina.

gio montano dalla vita moderna. Ad essere penalizzati sono soprattutto i bambini, i ragazzi in età scolastica e gli adulti senza macchina. "A Podblica non abbiamo un problema generale di spopolamento o invecchiamento. Ma una parte notevole della popolazione attiva è fatta di pendolari, perché le fattorie e le aziende rurali non offrono più una base di sostentamento sufficiente. Volevamo rafforzare la coesione della comunità, ma al tempo stesso stimolare l'autonomia professionale, le libere attività e il tele-lavoro", spiega Filip Bertoneclj, sindaco del Comune di Podblica. L'idea: un'aula della scuola locale, a rischio di chiusura a causa dello scarso numero di studenti, è stata trasformata in un centro IT che a grandi e piccoli offre un PC con accesso a banda larga. Corsi di computer, internet ed e-banking, così come manifestazioni culturali raccolgono diversi gruppi di abitanti. Il risultato: scuola salvata, collegamento con il mondo realizzato e vita sociale rafforzata, questo è quello che si chiama efficienza. Gli abitanti di Podblica hanno fatto proprio il nuovo mondo con grande entusiasmo. Nel frattempo il Comune si presenta addirittura con un proprio sito web che viene aggiornato dai bambini e dai ragazzi del posto.

Nelle regioni alpine remote anche le procedure burocratiche sono più faticose che altrove. Gli abitanti della Valle Scrivia in Liguria, per esempio, un tempo per queste incombenze dovevano recarsi a Genova. Quei tempi ormai sono passati, poiché i Comuni della zona si sono uniti e hanno realizzato un network supportato da un sistema informatico, nonché un ufficio al quale gli abitanti possono rivolgersi: lo "Sportello del Cittadino", uno Sportello multifunzionale che offre, in maniera compatta, i servizi di tutti gli uffici pubblici. Le offerte e i servizi d'informazione di amministrazioni locali, catasto, Associazione consumatori, Ufficio collocamento e Informazione turistica sono di rapida e facile consultazione - a scelta, in internet o nel "mondo reale", ovvero nell'ufficio in centro.

"Un risultato di PUSEMOR è costituito dalle raccomandazioni al mondo della politica su come gestire i servizi pubblici nelle regioni periferiche. Attraverso l'approccio transnazionale, cioè la partecipazione di altri Paesi, tali raccomandazioni acquistano chiaramente un peso maggiore."

Manfred Riedl, Ufficio del governo regionale del Tirolo



LE CITTÀ HANNO ACQUISTATO COSCIENZA DI SÉ

INTERVISTA CON HUBERT TRAUNER, URBANISTA DEL LAND BASSA AUSTRIA, CHE IN QUALITÀ DI ESPERTO DI SVILUPPO E RINNOVAMENTO URBANO HA RAPPRESENTATO IL LAND FEDERALE AUSTRIACO NEL PROGETTO ALPCITY.

Signor Trauner, AlpCity aveva come obiettivo quello di rafforzare le città piccole e medie in aree rurali. Perché è così importante?

Le piccole città della regione rappresentano un importante trait-d'union tra le aree rurali e le grandi concentrazioni urbane. Se non le supportiamo le regioni sono destinate a morire. Se nella città manca l'infrastruttura, per esempio l'assistenza medico-sanitaria, anche i villaggi nei dintorni non possono più sopravvivere.

Dove sta secondo Lei il futuro per le piccole città?

In futuro le piccole città dovranno prendere maggiore consapevolezza dei loro pregi. Molti Comuni vicini al confine sono in concorrenza anche come "poli cittadini" con i Comuni all'estero e devono tenere conto della realtà oltreconfine. Per esempio, perché mai si dovrebbe progettare un'università se nella città al di là del confine c'è già un buon ateneo?

Le città hanno già fatto propri questi aspetti?

Sì, nel frattempo i sindaci e l'economia mostrano grande interesse per lo scambio sovregionale o transnazionale. Si punta a una maggiore integrazione più che a farsi concorrenza. Insieme si riflette su ciò che si può fare "a quattro mani" e su cosa fare separatamente.

Vuol dire che nascono network regionali e transnazionali? Era uno degli obiettivi di AlpCity...

Sì, c'è stata una vera e propria "corsa" a questi network. Noi, per esempio, organizziamo convegni e invitiamo specialisti ed esperti. Nessuna piccola città da sola potrebbe permetterselo. Le tematiche comuni riguardano il turismo, sviluppa la rivitalizzazione dei centri storici, le politiche per i giovani o gli aspetti culturali. Come risultato di AlpCity è nato per esempio un network di mediateche. Le biblioteche hanno aumentato la loro attrattività in città e nei dintorni proponendosi come punti di riferimento per l'informazione e la formazione e dopo qualche titubanza iniziale hanno ripreso coraggio.

A proposito di coraggio. Vede dei progressi?

Sì. Un tempo le piccole città avevano paura di non farcela. Adesso hanno acquistato coscienza di sé e si sono accorte che insieme si riesce a fare di più.



ESEMPLARE PER RICCHEZZA DI IDEE

Non importa se **ALPTER**, **DIAMONT**, **DYNALP**, **PUSEMOR** o **QUALIMA**, se villaggio montano o città, il Programma Spazio Alpino riesce a dare il "la": ad implementarlo poi saranno le persone che si impegnano con entusiasmo per la loro terra. Viceversa vale anche che per poter partire, le buone iniziative hanno spesso bisogno di un finanziamento iniziale, per acquisire successivamente una propria autonomia. In ciò i contatti transnazionali – al di là dei confini linguistici e culturali – hanno l'effetto di un "turbo". Trovare soluzioni proprie ed individuali è sicuramente importante, nondimeno i singoli Comuni possono trarre beneficio dallo scambio di esperienze e imparare dagli errori ma soprattutto dai risultati positivi ottenuti dagli altri.

Antonio Chiadò, assessore del Comune (di Massello), in ogni caso si dice fiducioso: il numero degli abitanti è di nuovo in crescita. Grazie all'impegno personale, alla partecipazione ai network sovregionali e al finanziamento di progetti come **DYNALP** nel frattempo sono stati creati alcuni posti di lavoro "sostenibili". "La vita in montagna vive una nuova valorizzazione, il senso di appartenenza viene rafforzato. Alcuni giovani hanno lasciato la città per venire a stare da noi – certo, solo sei persone, comunque sia: il nostro Comune è cresciuto del dieci per cento".



INFORMAZIONI

AlpCity

Sviluppo endogeno locale e rigenerazione urbana delle piccole città alpine
» www.alpcity.it

ALPTER

Conservazione dei paesaggi terrazzati nello spazio alpino come metodo di promozione delle zone montane periferiche
» www.alpter.net

DIAMONT

Banca dati delle Alpi: Tecnologie di rete al servizio della montagna.
» www.uibk.ac.at/diamont/home.htm
» www.diamont-database.eu

DYNALP

Rivalorizzazione di natura, paesaggio e cultura con l'obiettivo del marketing e del turismo nelle zone rurali delle Alpi
» www.dynalp.org

PUSEMOR

Strategie sostenibili e soluzioni innovative per l'offerta di servizi pubblici locali nelle aree montane
» www.pusemor.net

QUALIMA

Soluzioni innovative per la fornitura di merci e servizi in zone rurali delle Alpi, al fine di contrastare l'emarginazione e lo spopolamento
» www.alpinespace.org/qualima.html

Via Alpina

Progetto per la valorizzazione dell'eredità naturale e culturale delle Alpi in un network di sentieri per escursioni
» www.via-alpina.org

"Sportello del Cittadino" in Alta Valle Scivvia
» www.cittadino.altavallescrivvia.net

Sito web del Comune di Massello
» www.comune.massello.to.it

Sito web del Comune di Podblica
» www.podblica.si



PONTE EUROPA

LUOGO Austria, Innsbruck/Tirolo

TIPO DI COSTRUZIONE

viadotto con travata metallica a cassone

MATERIALE cemento armato

ANNO DI COSTRUZIONE 1960- 1963

TIPO D'INFRASTRUTTURA autostrada

ALTEZZA DA TERRA 190 m

*Attraversa la valle Wipp tra Patsch e Schönberg.
22 persone persero la vita durante i lavori*

TROVARE UNA SOLUZIONE A MISURA D'UOMO

COME GESTIRE LA MOBILITÀ NELLO SPAZIO ALPINO SENZA
PENALIZZARE LA QUALITÀ DELLA VITA

17 novembre 1963: il nuovo "Ponte Europa" dell'Autostrada del Brennero viene inaugurato e celebrato come la "costruzione del secolo". La tecnica supera l'ostacolo delle Alpi nel punto di passaggio alla quota più bassa tra Ginevra e Vienna. Gli affreschi della cappella sovrastante rappresentano in maniera idealizzata l'infrastruttura come "ponte che unisce i popoli d'Europa".

Oggi la "costruzione del secolo" è piuttosto un monumento che evoca un incombente tracollo nel traffico, nocivo alla natura e alle persone. Ne sanno qualcosa anche altri abitanti - per esempio del Frejus, del Monte Bianco, del Gottardo o della strada dei Tauri. Lungo tutti e cinque i principali corridoi di transito il traffico merci tra il 1994 e il 2004 ha fatto registrare un aumento del 41 per cento. Inoltre, ai piedi delle Alpi sorgono centri vitali dell'economia, come Lione, Milano, Monaco di Baviera, Zurigo e Vienna. Simili alle formiche, i pendolari "sciamano" dai dintorni e dalle periferie delle città verso i grandi agglomerati urbani e ritornano la sera; il fine settimana, per contro, orde di cittadini abbandonano le città. Il prezzo di questa mobilità viene pagato dalle persone e dalla natura nelle vallate. Trovare soluzioni per il traffico per l'intera regione alpina è ormai un'urgenza inderogabile. Senonché, a fronte delle diverse normative nazionali e delle differenti infrastrutture, tali soluzioni rappresentano una grande sfida.

I partner progettuali del Programma Spazio Alpino hanno accettato questa sfida e dal 2000 al 2008 hanno elaborato soluzioni a misura d'uomo e nel rispetto della natura. Da tempo Regioni, Länder, aziende di logistica, Comuni a vocazione turistica,



città, aziende di trasporto ed enti vari non vogliono più essere soltanto parte del problema, bensì attori effettivi della sua soluzione. Non importa se con il monitoraggio, con i sistemi di trasporto sostenibili, con il modal shift l'intermodalità, se con una formazione delle coscienze o con offerte innovative nel trasporto locale e nel turismo - la visione comune è una: trovare soluzioni intelligenti per il trasporto, perché le Alpi rimangano uno spazio vitale ed economico vivo ed attraente nel cuore dell'Europa. E chissà, forse tra breve il Ponte Europa riacquisterà un'immagine innovativa e positiva.

"Nello Spazio Alpino c'è bisogno di intermodalità. Dobbiamo cooperare ancora più intensamente; creare biglietti integrati per treni, autobus e biciclette, e realizzare un'offerta confortevole e attraente."

Florence Alheily, Keolis, Besançon, Francia



IL TRANSITO TRANSALPINO – CAPIRE IL SISTEMA

Per comprendere correttamente l'impatto del traffico stradale sulla qualità della vita degli abitanti nella regione alpina è necessario considerare molti fattori: "colli di bottiglia", meccanismi di inversione termica, erosione, pendenze, marcate oscillazioni periodiche dei flussi di traffico. Finora mancava un patrimonio di dati armonizzati, dato che i diversi Paesi, le Regioni, le agenzie e i gestori delle autostrade raccoglievano individualmente i dati rilevanti. Adesso il team del progetto **ALP-CHECK** ha realizzato un sistema informativo che consente lo scambio dei dati relativi ai flussi di traffico nello Spazio Alpino. Il sistema tiene conto di tutte le tipologie del trasporto su strada, del trasporto locale, di quello a lunga distanza e per diporto e del traffico merci, nonché del traffico pendolare.

I progetti **MONITRAF** e **ALPNAP** hanno a loro volta analizzato a fondo questi contesti con particolare attenzione al traffico di transito. Per la prima volta sono stati compattati e comparati gli effetti in un'ottica "panalpina", e su questa base sono stati configurati i possibili scenari futuri. Per far questo,

in maniera interdisciplinare e sulla base di indicatori comuni, si sono raccolti dati sull'inquinamento atmosferico e acustico e sullo sfruttamento dell'ambiente. Il riscontro: già nel 2005 nella maggior parte dei valichi alpini la concentrazione media annuale di polveri sottili, così come quella di NO_2 , superava i valori limite definiti dall'UE, che entreranno in vigore a partire dal 2010. Ciò ha consentito di colmare alcune lacune per quanto riguarda la conoscenza delle ripercussioni, fino a quel momento poco conosciute, del traffico nei settori ad esempio del turismo, della sanità o dello sviluppo regionale. Al centro dell'attenzione le quattro arterie del Fréjus, del Monte Bianco, del San Gottardo e del Brennero. Nella Dichiarazione **MONITRAF** – una dichiarazione d'intenti congiunta degli otto partner di progetto – le Regioni sottoposte a maggiore impatto hanno concordato alcune linee guida per interventi comuni. Un approccio che piace a Toni Aschwanden della "Iniziativa delle Alpi", ONG svizzera: "La combinazione è intrigante e inedita. **MONITRAF** ha creato un fondamento scientifico, ma ha anche fornito delle formule politiche. Così, non solo si dispone di uno

studio interessante, ma si è fatto un passo avanti in termini di consenso”.

Nella loro Dichiarazione i partner **MONITRAF** hanno accolto una proposta della Iniziativa delle Alpi: la “Borsa dei transiti alpini”. Analogamente ai diritti sulle emissioni, sarà il mercato a regolamentare l’offerta. “Al momento la capacità purtroppo non è limitata. A tale scopo è necessaria una decisione politica: è questo il punto. La gestione verrebbe poi lasciata al mercato”. Passo dopo passo si potrebbe così limitare la capacità e, parallelamente, ampliare l’offerta ferroviaria. Anche se gli spedizionieri guardano ancora con occhio molto critico alla proposta, già da parte di molte aziende di logistica il feedback è positivo.

Per quanto riguarda il traffico su rotaia, molti sono quelli che guardano con invidia alla Svizzera, unico Paese nel quale una limitazione del transito è sancita costituzionalmente. La “Tassa sul traffico pesante” - TTPCP [Heavy Vehicle Fee - HVF] vige per l’intera rete stradale e riesce a coniugare due elementi fondamentali: il principio del “chi inquina paga”, e l’aumento della competitività del sistema ferroviario. La TTPCP copre inoltre gran parte dei costi esterni per danni all’ambiente.

Altre concrete rivendicazioni della Dichiarazione **MONITRAF** riguardano la trasparenza dei costi, l’internalizzazione dei costi esterni (per esempio i costi dovuti a incidenti, la manutenzione delle strade o l’inquinamento del suolo) ed il rafforzamento del potere e delle competenze delle Regioni.

Il transito alpino non è solo un problema, ma anche parte del sistema di trasporto complessivo europeo. L’orientamento è indicato nelle direttive TEN-T [Trans-European Network]. Il progetto **AlpenCORS** faceva stretto riferimento a queste raccomandazioni e ha analizzato il rapporto tra gli investimenti nell’infrastruttura del trasporto e i suoi effetti in termini di accessibilità e competitività. Lungo il corridoio 5 – che collega Lisbona con Kiev attraversando le Alpi meridionali – il progetto ha testato nuove tecnologie funzionali alla sicurezza e all’efficienza nel settore dei trasporti.

Ritornando al Ponte Europa: i crescenti valori di CO₂, NO_x e polveri sottili pregiudicano non solo la qualità della vita degli abitanti della zona, ma rappresentano anche una minaccia per la loro salute. Nel 2007, ogni giorno mediamente 32.000 veicoli, di cui 5.500 camion, hanno attraversato il valico del Brennero, con un traffico merci che cresce in maniera esponenziale. Per quanto riguarda il volume delle merci trasportate, indubbiamente anche la “rotaia” è cresciuta ad un livello record - 14 milioni di tonnellate annue - ma la “gomma” rimane nettamente in testa con un valore due volte e mezzo superiore. Complessivamente, lungo i principali assi di transito il rapporto tra “gomma” e “rotaia” nel trasporto merci è di 67,3 a 32,7. Un efficace modal shift – il trasferimento del traffico su strada ad altri vettori – si configura in maniera ben diversa.



“Proprio quando parliamo del trasporto ferroviario abbiamo bisogno di partnership transnazionali”, spiega Guido Piccoli, responsabile dei progetti per il trasporto merci intermodale della Provincia di Brescia. Nel progetto **AlpFRail** [Alpine Freight Railway] Piccoli, insieme a 16 partner, ha elaborato scenari comuni per il traffico di transito. Tra i partner: Länder, Regioni, Province, imprese



di trasporto e una ONG, nonché il Ministero per l'Ambiente italiano e il Ministero dei Trasporti austriaco. Inizialmente l'obiettivo era quello di avere una visione del traffico su rotaia non articolata per "assi", bensì come "rete", al fine di poter sfruttare meglio le infrastrutture esistenti. Inoltre si trattava di superare le differenze relative a normative di legge, modelli organizzativi e perfino ai sistemi di alimentazione con corrente elettrica. In questa prospettiva è stata effettuata un'analisi della situazione reale e dell'impatto ambientale, è stata creata una base comune di dati e sono stati individuati i "colli di bottiglia", per poi formulare alcune raccomandazioni concrete: "Il nostro compito era quello di sviluppare un catalogo di linee-guida e di interventi. I contenuti di questo "masterplan per la co-modalità" sono confluiti ad esempio nella legge sull'infrastruttura della Provincia di Brescia – spiega ancora Piccoli – una legge considerata pionieristica per l'intero Spazio Alpino".

Le soluzioni innovative per il trasporto dovrebbero interessare anche le fonti che producono i flussi di traffico che attraversano le Alpi. Per questa ragione il team di *AlpFRail* ha analizzato come "sistemi originatori" i porti del Mediterraneo e le regioni economiche extra-alpine. Ben il 50%

del transito transalpino, infatti, viene generato al di fuori della regione montana. "Si prevede un significativo aumento del traffico container", riferisce Franco Gaggia dell'Unità di coordinamento della Convenzione delle Alpi-IMA, formata dal Ministero italiano dell'Ambiente ed Eurac, presso la sede operativa della Convenzione delle Alpi di Bolzano. Per poter gestire efficacemente questo incremento sono necessarie capacità ferroviarie che siano approntate e disponibili già prima che i container lascino i porti del Mediterraneo per prendere la strada delle Alpi. Proprio per questo motivo Gaggia propone di ampliare la rete da porto a porto – dal Mediterraneo al Mare del Nord. Come primo passo, nel quadro di *AlpFRail* sono stati elaborati due esempi di catena di trasporto trimodale (ferrovia, camion, nave).

Le aziende e le imprese, tuttavia, accettano le alternative solo se per qualità, performance e costi sono paragonabili al trasporto su gomma. Per questa ragione la Provincia di Brescia ha collaborato con il distretto rurale tedesco (Landkreis) Ludwigsburg Donau-Iller per esaminare la domanda di offerta ferroviaria tra le due Regioni. I partner di progetto hanno sottoposto i risultati alle compagnie ferroviarie e ai coordinatori dei terminal, e l'operatore svizzero HUPAC ha sviluppato l'idea. In vari workshop i partner di progetto hanno informato e motivato gli operatori della media impresa delle diverse Regioni. Dal dicembre 2007 un nuovo servizio di trasporto combinato collega Brescia con Bingen, in Germania. La tedesca Kombi-Verkehr, "controllata" delle Ferrovie tedesche DB, collabora con l'italiana CEMAT. Piccoli: "Riunire intorno a un tavolo istituzioni e operatori privati è un passo importante per risolvere il problema del transito transalpino".

Facendo anche autocritica, le Regioni maggiormente penalizzate dal transito non si considerano soltanto "vittime" e sono pronte ad attivarsi in proprio per ridurre l'impatto ambientale. Per questa ragione, stando alla dichiarazione *MONITRAF*, esse intendono "... attuare nel settore del trasporto passeggero interventi locali atti ad offrire alternative al trasporto individuale motorizzato".

PENSARE AVANTI: MUOVERE LE REGIONI

A questo scopo le Regioni potrebbero attingere alla raccolta di buone prassi messa a punto da CIPRA per il gruppo di lavoro "Trasporto" della Convenzione delle Alpi, cercare supporto nell'ELTIS [Servizio di Informazione Europeo sul Trasporto Locale] o utilizzare le esperienze dei progetti **VIANOVA**, **ALPINE AWARENESS** e **ALPS MOBILITY**. L'obiettivo del progetto VIANOVA era quello di operare positivamente per l'ambiente e al tempo stesso per la salute degli abitanti delle regioni alpine. "Transport policy marries health

patto manuale di pianificazione, una linea guida per sistemi comunali destinati alla bicicletta e con il film di **VIANOVA**, i dieci partner di progetto di Italia, Germania, Liechtenstein, Austria, Francia e Svizzera intendono motivare altri attori nel mondo dei trasporti a intraprendere la stessa strada. Più di 60 esempi di pratiche virtuose offrono una scelta importante per spingere gli abitanti delle regioni alpine a fare movimento per mantenersi in salute: è il caso dell'iniziativa della mutua bavarese AOK "Mit dem Fahrrad zur Arbeit" [In bici



prevention", recitava il credo, ovvero: la politica dei trasporti si sposa con la prevenzione per la salute. Effettuare, infatti, i tragitti di tutti i giorni in maniera ecosostenibile – con l'autobus, in treno, in bicicletta o a piedi – consente di ridurre l'emissione di CO₂ e delle polveri sottili, ma anche il rischio di diabete o di patologie cardio-circolatorie. Migliorare il trasporto pubblico locale e l'offerta di biciclette o la loro combinazione e cambiare la percezione individuale portando avanti una sensibilizzazione creativa – tutto ciò ha rappresentato un mix innovativo. Con un com-

al lavoro], che ogni anno vede la partecipazione di 40.000 persone e che nel quadro del progetto è stata esportata con successo in sei Regioni. Oppure Bolzano, che con "Bici Bolzano" in meno di dieci anni è riuscita ad aumentare la percentuale di fruitori della bicicletta dal 17,5 al 25%. Un anno dopo la sua installazione, il nuovo "bicibarometro" registrava il milionesimo amante del pedale, e tutta Bolzano festeggiava. A Weiz (A) il creativo progetto "Walking Miles" ha stimolato il piacere di camminare; in Slovenia il Parlamento ha deliberato una strategia per la salute; in Fran-

Con una serie di attività "Bici Bolzano" è riuscita ad aumentare la proporzione dei ciclisti dal 17,5% al 25% in meno di 10 anni.



cia sono state realizzate offerte innovative per bus nella Regione Franche Comté.

Nel progetto **ALPINE AWARENESS** la “parte del leone” è affidata ai giovani. Scolari e studenti, insegnanti, ragazzi e ragazze si sono impegnati per rendere più attraente la mobilità “dolce” nelle cinque Regioni alpine e pubblicizzarne la fruizione. All’analisi di che cosa la mobilità sostenibile significhi per i giovani hanno fatto seguito giornate “dedicate” e concorsi, l’impiego di nuovi mezzi didattici, l’insegnamento per giovani o per addetti del trasporto locale, così come tutta una serie di iniziative a livello di comunicazione. Anche in questo caso un’azienda attiva nel trasporto locale, “Dolomiti Bus” della Provincia di Belluno, ha fornito un’importante prova della propria voglia e capacità di innovazione.

Le nuove idee non sono necessarie solo per quanto riguarda la mobilità quotidiana. Anche nel traffico per turismo e per diporto le offerte creative sono numerose. “In realtà il nostro compito non è quello di sviluppare prodotti che possano affermarsi nel mercato”, ammette Veronica Holzer, partner capofila (Ministero dell’Ambiente austriaco) nel progetto **ALPS MOBILITY II**. “L’idea, l’intento politico di ‘spingere’ la mobilità dolce ha piuttosto sviluppato una dinamica propria nell’intero arco alpino”. Molto prima che il “viaggiare neutrale dal punto di vista climatico” diventasse un mercato, esperti di turismo e sindaci lungimiranti si sono riuniti e hanno creato un marketing-network. Dal progetto ALPS MOBILITY II sono nate

22 località alpine, le cosiddette “**Alpine Pearls**” o “Perle delle Alpi”, la cui pagina internet recita: “Tutte le località rispondono ai criteri di vacanza sostenibile, tutela del clima e qualità turistica”. Da Villard de Lans in Francia alla slovena Bled, le “Perle” dimostrano che la mobilità dolce nel turismo può essere un grande vantaggio. La cooperazione transnazionale si caratterizza per una buona atmosfera di lavoro e per successi tangibili nello sviluppo del prodotto e nel marketing.

Les Gets in Francia, per esempio, è diventata un modello esemplare di mobilità “dolce”. “Abbiamo ripreso alcune soluzioni sviluppate dai più esperti colleghi svizzeri e austriaci”, spiega Keran Larue, responsabile Sviluppo del Comune delle turistico di Portes du Soleil. “Gli alberghi oggi vendono ‘pacchetti’ comprensivi del viaggio: ancora cinque anni fa un’offerta assolutamente sconosciuta”.

Anche Stefan Otz, direttore di Interlaken Tourismus (CH) si dice soddisfatto dei successi ottenuti. “Con un fatturato di circa 30.000 euro il pacchetto **Alpine Pearls** nella classifica del nostro budget occupa uno dei primi posti. Muoversi senza l’automobile oggi è diventato decisamente un trend”.

I partner sviluppano anche offerte comuni, come viaggi in ferrovia da Perla a Perla, ampliano una rete di sentieri escursionistici lungo la **Via Alpina** e portano avanti un’intensa attività mediatica. Per gennaio 2009, è in programma “Alpine Crossing” (un viaggio transnazionale per i rappresentanti della stampa). Il tragitto porterà da Interlaken a Les Gets e Chamois, da lì ad Arosa, Deutschnofen, Villnoess e passando per Bad Reichenhall e si concluderà a Werfenweng, località “pioniere” dell’iniziativa Alpine Pearls. Il suo sindaco, Peter Brandauer, sta peraltro già preparando un passo ulteriore e cerca di far passare ancora di più la cittadinanza alla mobilità ecocompatibile: in fondo, gli ospiti di una località senza auto si aspettano anche una mobilità esemplare da parte dei “padroni di casa”.

RIPENSARE LA MOBILITÀ QUOTIDIANA

INTERVISTA CON FLORENCE ALHEILY, RESPONSABILE "SERVICE COMMUNICATION" DI KEOLIS BESANÇON (GINKO), LA PIÙ GRANDE SOCIETÀ DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DELLA FRANCIA.



Con Keolis Besançon Lei aveva già collaborato nel quadro del progetto E-MOTION (v. capitolo "Competitività"), adesso rappresenta la società nel progetto VIA-NOVA. Qual è la novità?

Il nostro approccio è stato quello di combinare diverse offerte di trasporto con la tematica della salute. In ogni campagna promozionale abbiamo cercato di evidenziare il tema del benessere fisico.

I benefici per la Sua azienda?

Sia per l'Azienda che per la Regione il progetto ha portato un miglioramento d'immagine. Lo scambio di esperienze ci ha ispirato a realizzare offerte innovative. Per esempio, sul retro dei manifesti alle fermate degli autobus abbiamo fatto stampare diversi esercizi di fitness - un'idea brillante che abbiamo "copiato" dal Liechtenstein. E nella "Giornata del wellness", alle fermate del bus esperti di fitness hanno animato gli utenti a fare gli esercizi.

Quali incentivi erano previsti per far passare le persone alla mobilità ecosostenibile?

Molto efficace si è rivelata la campagna di direct marketing per i lavoratori nella regione. Abbiamo realizzato piccoli pacchetti informativi sulla salute e sul trasporto pubblico locale, 6.000 dei quali sono stati recapitati ad aziende e imprese, che a loro volta li hanno distribuiti ai loro dipendenti. Chi era interessato poteva richiedere un biglietto gratis, un orario ed un piano di viaggio personalizzati. Circa 600 dipendenti fruito dell'offerta d'informazione che ha consentito loro di provare il trasporto sostenibile e di vivere in maniera nuova la mobilità quotidiana. Molte persone sono passate al trasporto pubblico nel lungo periodo.

Qual è secondo Lei la più importante sfida del futuro per il trasporto pubblico locale nelle Alpi?

L'intermodalità. Dobbiamo collaborare ancora di più, creare abbonamenti combinati per treno, bus e bicicletta, e realizzare un'offerta confortevole e attraente.

INFORMAZIONI

AlpCheck

Gestione di dati di monitoraggio del traffico nello spazio alpino

» <http://progetto-alpcheck.regione.veneto.it>

AlpenCor5

Approccio bottom-up per l'interpretazione del significato e dell'utilità del Corridoio 5

» www.alpinspace.org/alpenhors.html

AlpFRail

Concetti innovativi volti a trasferire il trasporto merci transalpino dalla strada alla rotaia

» www.alpfrail.com

Alpine Awareness

Come avvicinare la popolazione alpina - e soprattutto i giovani - alla mobilità sostenibile?

» www.alpineawareness.net

ALPNAP

Nuovi metodi e nuovo know-how per monitorare e controllare l'inquinamento atmosferico e acustico lungo le rotte di transito

» www.alpnap.org

Alps Mobility II

Network di località turistiche alpine con mobilità ecocompatibile

» www.alpsmobility.net

MONITRAF

Progetto congiunto delle Regioni maggiormente interessate dall'impatto del traffico transalpino volto a migliorare la qualità della vita

» www.monitraf.org

Via Alpina

Progetto per la valorizzazione dell'eredità naturale e culturale delle Alpi in un network di sentieri per escursioni

» www.via-alpina.org

ViaNova

Progetto teso a promuovere con offerte creative e modelli percettivi nuovi l'utilizzo della mobilità sostenibile e la salute

» www.eu-vianova.net

LA CONVENZIONE DELLE ALPI – ARMONIZZARE INTERESSI DIFFERENTI

COS'È LA CONVENZIONE DELLE ALPI?

La Convenzione per la Protezione delle Alpi è entrata in vigore nel 1995. Con questo accordo gli otto Stati alpini nonché l'Unione Europea si prefiggono di tutelare il patrimonio naturale e di promuovere lo sviluppo sostenibile delle Alpi, armonizzando in tal modo interessi economici ed aspetti ecologici, con un'attenzione particolare alle necessità culturali ed economiche della popolazione locale. Le Parti Contraenti si riuniscono nella Conferenza delle Alpi, che è l'organo decisionale della Convenzione.

I Protocolli relativi ai singoli ambiti tematici definiscono le modalità di attuazione della Convenzione, dalla pianificazione del territorio all'agricoltura di montagna, dalla difesa del suolo alla politica energetica, al turismo e ai trasporti. Finora sono stati approvati e ratificati otto Protocolli. Ogni stato membro è tenuto ad applicare i protocolli ratificati. Il territorio oggetto della Convenzione delle Alpi ha una superficie di 190.600 km² con 13,9 milioni di abitanti ed è costituito dalle aree montane, mentre l'Iniziativa Comunitaria "Spazio Alpino" include anche le grandi concentrazioni urbane ai piedi delle Alpi (450.000 km² con 70 milioni di abitanti).

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Sede di Innsbruck (A)

Tel. +43-512-588 589-0

Sede operativa distaccata di Bolzano (I)

Tel. +39 0471-055 352

» info@alpconv.org

» www.alpconv.org

INTERVISTA A MARCO ONIDA

SEGRETARIO GENERALE DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI



Quali sono secondo Lei le sinergie tra la Convenzione delle Alpi e il Programma Spazio Alpino III B?

Onida: La cooperazione transnazionale rappresenta un elemento centrale della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli. Questi ultimi postulano la cooperazione "tra le istituzioni e gli enti locali direttamente interessati al fine di promuovere una responsabilità solidale e, in particolare, di valorizzare e di sviluppare le sinergie [...]". Gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e quelli del Programma Spazio Alpino sono quindi molto simili.

In che misura i progetti del Programma Spazio Alpino sono stati utili per la Convenzione delle Alpi?

Onida: Esistono vari casi di progetti che hanno contribuito in forma diretta alla realizzazione dei nostri Protocolli. VIA ALPINA è un bell'esempio in tal senso: un progetto che ha contribuito ad attuare i Protocolli relativi a turismo, protezione della natura e trasporti in tutto l'arco alpino; oppure ALPS MOBILITY II, grazie al quale è stato creato il network delle "Perle Alpine"; Infine progetti come ClimChAlp, LexALP o DIAMONT hanno contribuito alla diffusione di conoscenze e di know-how su tematiche alpine.

Come i progetti del Programma Spazio Alpino possono creare collegamenti con la Convenzione delle Alpi o cooperare con essa?

Onida: Il problema di molti progetti è che prima o poi si concludono. Ciò può significare che un know-how denso e prezioso od esperienze importanti vadano disperse. La Convenzione delle Alpi può contribuire alla sopravvivenza dei risultati dei progetti, sia sotto forma di dati (per esempio attraverso il nostro Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi - SOIA), che riconoscendo e istituzionalizzando alcune strutture. Per mantenere viva l'idea di VIA ALPINA, per esempio, abbiamo garantito il proseguimento di tale strumento di cooperazione attraverso un Protocollo d'Intesa.

Che cosa si aspetta dalla cooperazione per il futuro?

Onida: Quello che mi aspetto, o meglio, quello che spero è che cresca la coscienza del potenziale insito nella cooperazione tra il Programma Spazio Alpino e la Convenzione delle Alpi. Insieme possiamo far sì che le tematiche relative alla montagna ottengano un maggiore peso politico presso le istituzioni europee.







UNA VISIONE COMUNE NEL CUORE DELL'EUROPA

UNA RETROSPETTIVA: NETWORK CHE RIMANGONO

L'ambizioso obiettivo del Programma è uno sviluppo omogeneo e sostenibile, del quale possano beneficiare i 70 milioni di persone che vivono nello Spazio Alpino. Le sfide per i proponenti dei progetti erano enormi: come innalzare la competitività dello Spazio Alpino? Come realizzare un proficuo scambio di know-how per l'intera regione alpina? Dove si situano i potenziali economici non ancora valorizzati, soprattutto nelle zone rurali? Come si possono configurare dei sistemi di trasporto sostenibili in un contesto così sensibile come lo Spazio Alpino e come garantire una migliore "accessibilità"? Ed infine: come tutelare la natura, il paesaggio e il patrimonio culturale e come proteggersi dai pericoli naturali?

di questi attori "ci hanno preso gusto" e anche dopo la conclusione dei progetti hanno continuato a cooperare.

Nel quadro di Interreg IIIB sono stati finanziati 58 progetti con un budget complessivo di circa 120 milioni di euro. Il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale - FESR ha coperto il 50% dei costi di progetto, con l'eccezione del 75% per la Slovenia. Le rimanenti risorse sono arrivate dagli Stati e dalle Regioni alpine nonché da enti locali o privati, per un ammontare complessivo per progetto di circa due milioni di euro in media. Il periodo 2000-2008 ha visto collaborare strettamente, in genere per due-tre anni, circa 700 partner di 33 Regioni.

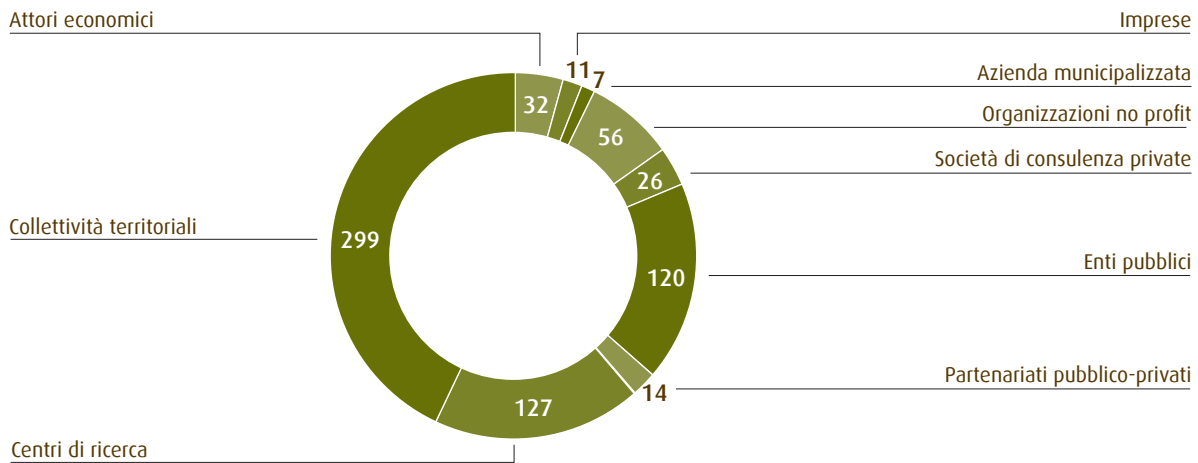


Al di là degli obiettivi specifici, al centro di tutti i progetti si è posta l'urgenza di creare un sentire comune. Partner di tutti i Paesi alpini hanno creato network permanenti tra Regioni, Comuni, enti strumentali settoriali, aziende, ONG, attori economici ed istituti di ricerca dello Spazio Alpino. Molti

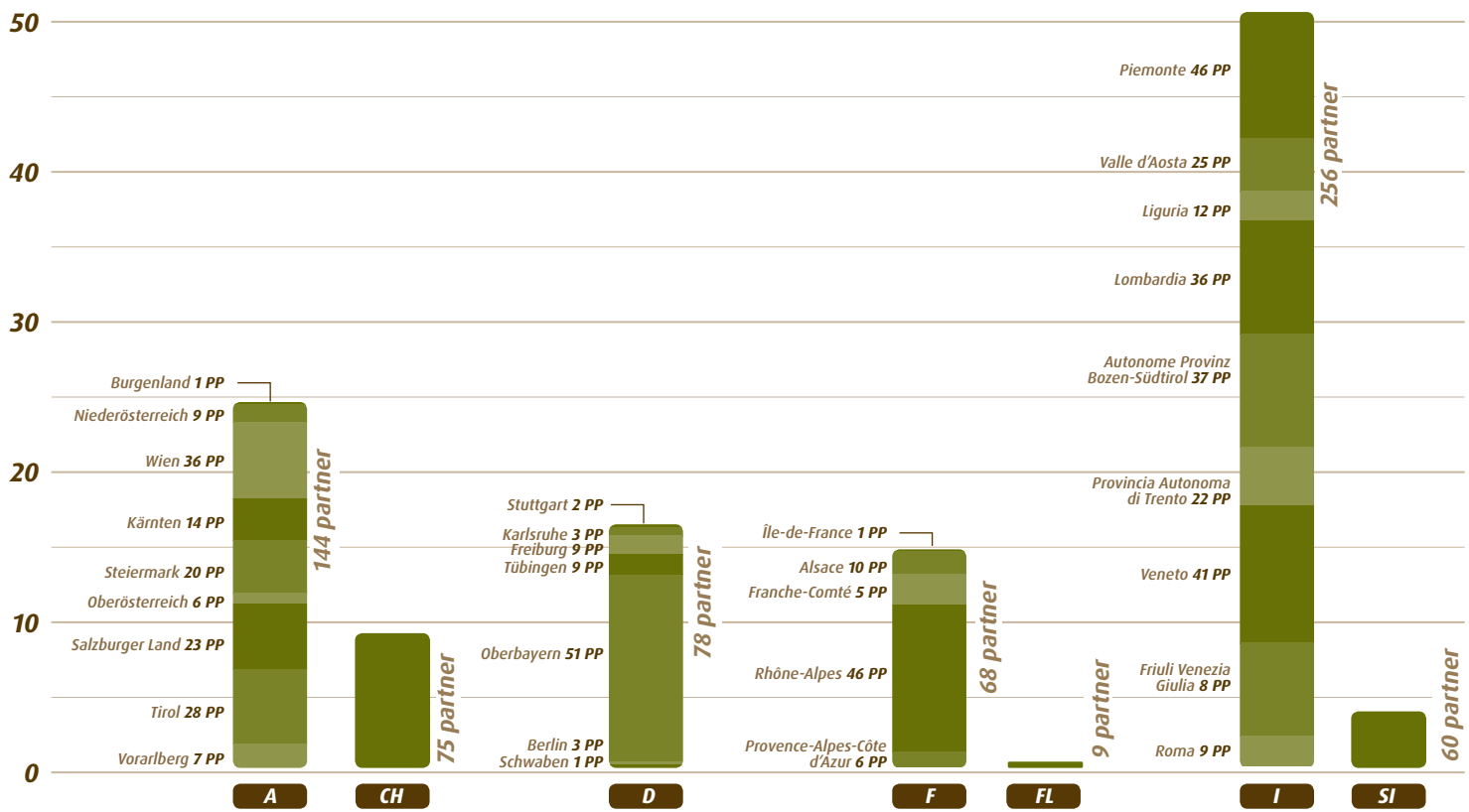
INTERREG è un'iniziativa Comunitaria finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale [FESR]. Essa comprende tre tipologie di programma: INTERREG "A" per la cooperazione transfrontaliera, "B" per quella transnazionale e "C" per quella interregionale. Il Programma "Spazio Alpino" appartiene alla tipologia "B". L'obiettivo principale è quello di contribuire, attraverso il miglioramento della cooperazione trans-europea, ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio. Il Programma promuove progetti di collaborazione tra enti locali, università, istituti di ricerca, associazioni e ONG, a livello nazionale, regionale e locale. Nelle partnership progettuali devono essere coinvolti partner provenienti da almeno tre Paesi alpini.

FATTI E CIFRE

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO



PARTNER DI PROGETTO NUTS 2



M. di Euro Budget del Programma

UNO SGUARDO AL FUTURO: UNO SPAZIO VITALE CON UN TAGLIO COMPETITIVO



Nel periodo di programmazione 2007-2013 l'Iniziativa Comunitaria INTERREG – e con essa il Programma Spazio Alpino – è assunta a "Fondo Obiettivo" dei Fondi Strutturali, con la denominazione di "Cooperazione Territoriale Europea". Ciò evidenzia l'importanza che la cooperazione transnazionale riveste per la Commissione Europea e per gli Stati membri. Nuovamente le regioni dello Spazio Alpino hanno la possibilità di gettare ponti oltre i rispettivi confini e di instaurare solidi rapporti nello spazio vitale ed economico.

Al centro di questo nuovo periodo di programmazione ci sono principalmente le tematiche di rilevanza strategica. Queste ultime non sono state imposte dall'alto: al contrario, gli Stati alpini le hanno elaborate in maniera concertata secondo un processo "bottom-up". In tre workshop, svoltisi tra il 2004 e il 2005, i rappresentanti di tutte le regioni hanno scambiato le proprie esperienze derivanti dai progetti in corso e hanno discusso diverse idee in una prospettiva futura. Infine essi hanno istituito un team transnazionale di esperti che ha approfondito le sfide del futuro per lo Spazio Alpino in un "studio prospettico", i cui risultati hanno a loro volta contribuito a definire le tematiche del nuovo Programma:

i progetti futuri, quindi, dovranno aumentare la competitività e l'attrattività dello Spazio Alpino, stimolare l'innovazione e l'imprenditoria e migliorare l'accesso al territorio e la sua valorizzazione. Inoltre si intende tutelare il patrimonio naturale e culturale, sfruttarne tutte le potenzialità e rafforzare l'azione di prevenzione dei rischi – soprattutto in relazione al cambiamento climatico. In tutti questi settori le partnership transnazionali dovranno spianare la strada a soluzioni sostenibili rilevanti per ampie parti dello Spazio Alpino.

LA "STRATEGIA DI LISBONA" DELL'UE

CRESCITA E OCCUPAZIONE

Avvio: 2000

Riorientamento: 2006

Obiettivo: fare dell'Unione Europea lo spazio economico più competitivo e dinamico del mondo nel campo dell'economia della conoscenza, capace di realizzare una crescita economica durevole e sostenibile, accompagnata da un aumento del numero e da un miglioramento della qualità dei posti di lavoro, nonché da una maggiore coesione sociale.

Interventi: maggiori investimenti per la cultura e la ricerca, un maggiore supporto per le PMI, più occupazione, una politica energetica comune per l'Ue.

LA "STRATEGIA DI GOTENBURG" DELL'UE:

SVILUPPO SOSTENIBILE

Avvio: 2001

Riorientamento: 2005

Obiettivo: migliorare la qualità della vita per tutti; garantire l'approvvigionamento, la competitività e la protezione del clima

Tematiche: interventi per la protezione del clima e strategie di adeguamento al cambiamento climatico, sistemi di trasporto sostenibili, salute pubblica, gestione delle risorse naturali, modelli di produzione e di consumo sostenibili, interventi in campo sociale, demografia e migrazione, sfide globali in relazione a povertà e sviluppo

UN MAGGIORE CO-FINANZIAMENTO - MAGGIORI ASPETTATIVE

Una novità sostanziale nei Programmi appartenenti ai Fondi Strutturali nel periodo di programmazione 2007-2013 sta nell'approccio strategico: anche il Programma Spazio Alpino dovrà illustrare quale contributo esso intende fornire alla crescita, all'occupazione e allo sviluppo sostenibile - un'istanza derivante dalla strategia definita a Lisbona e Gotenburg. I risultati dovranno essere concreti e visibili.

A tal scopo gli attori dei progetti possono partire dalle esperienze e dai risultati dell'Azione Pilota ex art. 10 FESR (1997-1999) e di INTERREG III B (2000-2006). Inoltre godono di una quota maggiormente elevata di co-finanziamento - fino al 76 per cento - per tutti i partner degli Stati membri e un budget complessivo di 130 milioni di euro.

NOI VI SUPPORTIAMO

Con un "pacchetto di servizi" il Segretariato Tecnico Congiunto [Joint Technical Secretariat / JTS] e i Punti di Contatto nazionali ACP [Alpine Space Contact Point] supportano tutti i progettisti nella loro esperienza di progetto per far sì che sia coronata da successo. Ciò include giornate d'informazione, conferenze, consulenze individuali da parte degli ACP nazionali, una "borsa" per lo scambio di idee e proposte, un servizio online... nonché la presente brochure, che si propone di ispirare i diversi attori a basarsi sulle attività svolte con

successo nel quadro di INTERREG III B, ad avviare nuove partnership e nuove idee di progetto, ma anche a trasferire i risultati più interessanti nel lavoro di tutti i giorni.

Per ulteriori informazioni sul programma operativo, sulla presentazione di domande, sui risultati di progetti precedenti, su conferenze specialistiche o altri servizi consultare il sito www.alpine-space.eu.



CONTATTI UTILI E INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

AUTORITÀ DI GESTIONE

(Managing Authority, MA)

Amt der Salzburger Landesregierung,
Abt. 15/01 –Regionalentwicklung und
EU-Regionalpolitik
Südtiroler Platz 11
A-5010 Salzburg - Austria
Tel. +43 662 8042 3799
Fax +43 662 8042 3808
» www.salzburg.gv.at
» alpine.space@salzburg.gv.at

STC – SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

(Joint Technical Secretariat, JTS)

JTS – Alpine Space Programme
Bayerisches Landesamt für Umwelt
Lazarettstr. 67
80636 München - Germany
Tel. +49 89 9214 1800
» www.alpine-space.eu
» jts@alpine-space.eu

PUNTI DI CONTATTO DELLO SPAZIO ALPINO (Alpine Space Contact Points, ACP)

AUSTRIA

Martina Bach
ÖROK - Österreichische Raumordnungskonferenz
Wien
Tel. +43 1 535 34 44 22
» bach@oerok.gv.at
» www.alpine-space.at

FRANCIA

Céline Paris
Préfecture de la Région Rhône-Alpes, SGAR
Lyon
Tel. +33 4 72 61 63 81
» celine.paris@rhone-alpes.pref.gouv.fr
Région Rhône-Alpes, Charbonnières-les-Bains
Tel. +33 4 72 59 40 48
» cparis@rhonealpes.fr

» www.rhone.pref.gouv.fr/web/367-espace-alpin

GERMANIA

Florian Ballnus
Alpenforschungsinstitut GmbH
Garmisch-Partenkirchen
Tel. +49 8821 94316-20
» ballnus@acp-de.eu
» www.interreg.de

ITALIA

Cristina Palamini
Regione Lombardia
DG Territorio ed Urbanistica,
Cooperazione Territoriale Transnazionale
Milano
Tel. +39 02 6765 -5370
» spazio_alpino@regione.lombardia.it
» www.spazio-alpino.it

LIECHTENSTEIN

Remo Looser
Ressort Umwelt, Raum, Land- und Waldwirtschaft
Vaduz
Tel. +423 236 64 71
» remo.looser@mr.llv.li

SVIZZERA

Sébastien Rieben
ARE - Federal Office for Spatial Development
Ittingen
Tel. +41 31 322 40 78
» sebastien.rieben@are.admin.ch
» <http://www.are.admin.ch/themen/international/00853/index.html>

SLOVENIA

Tomaž Miklavčič
Ministrstvo za okolje in prostor
Direktorat za evropske zadeve in investicije
Ljubljana
Tel. +386 1 478 70 08
» tomaz.miklavcic1@gov.si
» www.cilj3.mop.gov.si

INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA SPAZIO ALPINO 2007-2013 SONO DISPONIBILI SUL SITO WEB

www.alpine-space.eu



ULTERIORI RISULTATI DEI PROGETTI INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO 2000-2006 SONO DISPONIBILI SUL SITO WEB

www.alpinespace.org/approved-projects.html

SIGLA EDITORIALE

CURATORE DEL TESTO

Segretariato Tecnico Congiunto
 INTERREG IIIB / Cooperazione Territoriale Europea
 Programma Spazio Alpino
 Bayerisches Landesamt für Umwelt
 Lazarettstr. 67
 80636 Monaco di Baviera
 Germania
 www.alpine-space.eu

IDEAZIONE E COORDINAMENTO

peak pr, Andrea Schmölder, Christine Plote
 www.peak-pr.de

GRAFICA

punktschmiede, visuelle kommunikation
 www.punktschmiede.de

STAMPATO DA

panta rhei c.m.
 info@pantarhei-cm.de

TRADUZIONE

Intralp, Cuneo (I)
 www.intralp.com

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© Programma Interreg III B Spazio Alpino Segretariato Tecnico Congiunto in rappresentanza dell'Autorità di Gestione, Amt der Salzburger Landesregierung.

É consentita la riproduzione, anche parziale, dei testi e dei contenuti esclusivamente per uso personale. Questo prodotto può essere utilizzato pubblicamente a condizione che ne sia menzionata la fonte. Non é consentito alcun utilizzo commerciale del prodotto.

NOTE

Il Programma non é responsabile per i contenuti presenti nei link citati.

Il Programma non é responsabile per i contenuti delle citazioni tradotte da altre lingue.

Stampato in Germania, Inverno 2008

Tiratura totale (5 lingue): 8000

COPYRIGHT FOTO E ILLUSTRAZIONI:**Pag. 9**

Seßladbach
 © WLV Tirol Gebietsbauleitung Oberes Inntal
 Progetto Disalp

Pag. 11 (alto)

REVITAL ZT GmbH

Pag. 11 (basso)

Canton del Valais – Progetto Rodano – www.vs.ch/rhone

Pag. 12

Bad Tölz
 © Wasserwirtschaftsamt Weilheim (Bavarian State Office for Water Management Weilheim)
 Progetto Alpreserv

Pag. 14

Progetto Alpencom

Pag. 18

Haus Idea GmbH, Meran (I)

Pag. 22

© Parkhotel Bellevue & Spa, Adelboden
 Progetto Alpsheathcomp

Pag. 28

Progetto Alpter

Pag. 29

Community of Langenegg (A)

Pag. 32

Florian Ballnus, ACP

Pag. 33

Interlaken Tourismus

Pag. 35

Florian Ballnus, ACP

Pag. 37

Progetto AlpFRail

Pag. 39

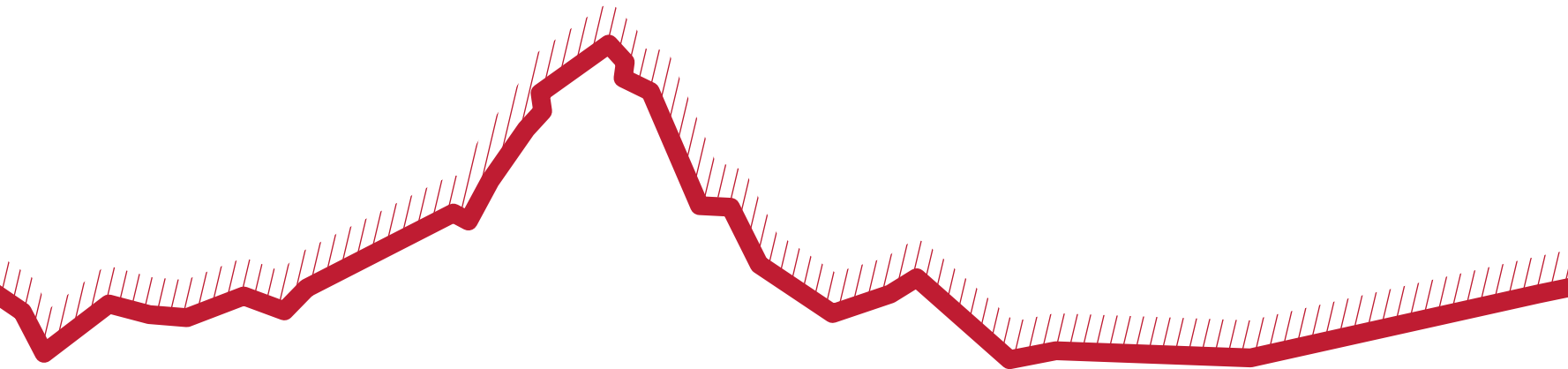
Campagna pubblicitaria: „Bici Bolzano 2003“
 Coordinatore del progetto: Ökoinstitut Südtirol/Alto Adige
 Promotore: Comune di Bolzano
 Idee, foto e design:
 helios.bz

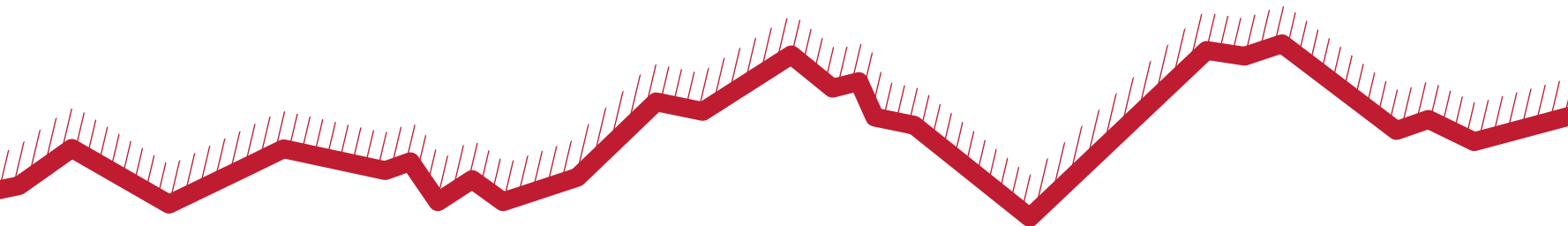
Pag. 40

Progetto Alpine Awareness

Pag. 43

Florian Ballnus, ACP





*MOLTEPLICI. VISIONARI. **UNICI.***

